

Maria Cristina Brando "Madre di Casoria"

Crescenzo Card. Sepe



La canonizzazione di Maria Cristina Brando è un evento di grazia che il Signore dona alla Chiesa di Napoli e alla Chiesa Universale, nell'Anno della Vita Consacrata.

Vogliamo rendere grazie a Dio e a quanti ha scelto come suoi strumenti: il Santo Padre Francesco, le tante persone che hanno incontrato, conosciuto e amato Maria Cristina e ne hanno testimoniato il cammino di santità, e soprattutto le Suore Vittime Espiatrici del SS. Sacramento e tutti coloro che hanno tenuto viva la memoria di questa donna napoletana continuandone le opere e lasciandosi ispirare dal suo carisma.

a pagina 5

PRIMO PIANO



La settima edizione del Premio Napoli Città della Pace

3

VITA DIOCESANA



Percorso formativo per le équipe decanali Caritas

6

SPECIALE



Giovani per la solidarietà Arcidiocesi, Scuola ed Ucsi insieme

8 e 9

CITTÀ



Progetto donne al Liceo Vittorio Emanuele

12

Un convegno ricorda don Nicola Ciavolino **2**

La terza età in cammino **4**

Il restauro del Sacro Corporale del Miracolo di Bolsena **6**

Gli interventi

Giuseppina Avolio • Rosanna Borzillo
Angelo Cirasa • Antonio Colasanto • Salvatore Cozzolino

Carla Di Meo • Giuseppe Falanga
Gianmaria Fabrizio Ferrazzano
Virgilio Frascino • Daniela Giordano
Anna La Tessa • Luciana Mascia

Lorenzo Montecalvo • Elena Scarici
Antonio Spagnoli • Mariangela Tassielli

Solidarietà per il Nepal **7**

BCC, una banca tra etica e finanza **12**

Un nuovo piano di assistenza medica **13**

Pontificia Facoltà
Teologica dell'Italia
Meridionale

Per un nuovo umanesimo. Il contributo del Sud

**Mercoledì 27 maggio –
Sezione San Tommaso
d'Aquino,
viale Colli Aminei 2.**

Prima sessione. Custodire l'uomo e il suo ambiente vitale.
Modera Gaetano Di Palma, vice
preside della Pftim

15 – Arrivi e accoglienza

15.15 – Intervento introduttivo,
Domenico Marafioti sj, Preside
Pftim

15.30 – Prima relazione.

Giuseppe Messina, Legambiente,
"Campania, terra dei fuochi o di-
spensa per il futuro?"

16 – Seconda relazione. Franco
Roberti, Presidente Antimafia,
"La terra come bene comune da
custodire. Risvolti sociali e pena-
li del problema dei rifiuti".

16.30 – Dibattito e interventi.

17.30 – Comunicazioni.

Maurizio Bolognetti, "Le mani
sul petrolio: il caso Basilicata".
Sergio Bastianel sj, "Per una cor-
retta ecologia della vita umana".
Giovanni Mazzillo, "Il magistero
dell'episcopato calabro tra que-
stione meridionale e legalità".

18.30 – Discussione.

19 – Conclusione della sessione
da parte del Moderatore.

**Giovedì 28 maggio
Sezione San Luigi,
via Petrarca 115.**

Seconda sessione. Come uma-
nizzare l'uomo e la vita.

Modera Sergio Bastianel sj, vice
preside sezione San Luigi.

9 – Arrivi e accoglienza

9.15 – Intervento introduttivo,
Domenico Marafioti sj, Preside
Pftim

9.30 – Prima relazione. Massimo
Naro, Pontificia Facoltà

Teologica di Sicilia, "La resisten-
za della Chiesa alle mafie, dalla
Valle dei Templi alla piazza di
Scampia".

10 – Seconda relazione. Angelo
Spinillo, Vescovo di Aversa, vice
presidente della Cei "Essere
Vescovo in una terra generosa e
difficile".

10.30 – Dibattito e interventi.

11.30 – Comunicazioni.

Giuseppe Guglielmi,
"L'umanizzazione a partire dalle
periferie: la prospettiva
dell'Evangelii gaudium".

Carmine Matarazzo, "Questione
meridionale e impegno di ricerca
della Pftim".

Ignazio Schinella, "La pietà po-
polare: memoria e profezia per
un nuovo umanesimo".

12.15 – Discussione.

12.45 – Conclusioni del Preside.

Un convegno su mons. Nicola Ciavolino a venti anni dalla scomparsa

Il presbitero, lo studioso, l'archeologo



«Questa è stata la più grande gioia della mia vita: aver incontrato tantissima gente, dal salumiere, dal vurdummaro, a reto 'a piazzetta. In ogni luogo ho incontrato gente, che ho saputo con molta semplicità avvicinare».

Sono alcune parole dell'omelia-testamento di un prete napoletano – che ci ha lasciato troppo prematuramente –, le quali hanno costituito il *leitmotiv* del Convegno tenutosi lo scorso 8 maggio nell'Aula magna della Facoltà Teologica di Capodimonte e che aveva per tema *Nicola Ciavolino a vent'anni dalla scomparsa: il presbitero, lo studioso, l'archeologo*. Sotto queste angolature, amici, discepoli e anche chi non lo ha conosciuto, ma ne ha raccolto il testimone, hanno ripercorso il profilo biografico del prete-archeologo mettendo in evidenza i tratti della sua grande umanità, della capacità pastorale e dell'arguzia scientifica.

A noi piace qui ricordare che, nonostante tanti impegni e responsabilità, don Nicola è stato innanzitutto pastore buono e premuroso.

Per la sua comunità parrocchiale di Santa Maria del Principio in Torre del Greco non ha risparmiato nulla di sé, ma

ha donato ogni energia. «Il sacerdote che sceglie la comunità è un sacerdote che è amato dalla comunità», egli dice ancora nell'omelia-testamento. «Ho sempre predicato questo. Da 35 anni vivo in questa Parrocchia».

La sua piccola parrocchia è diventata, perciò, "vasto mondo". Qui don Nicola ha scoperto – assieme al suo parroco e "padre" di una vita, monsignor Salvatore Maglione – una comunione senza confini di spazio: la piccola casa canonica quasi si dilatava in un'ideale vita comune con tutto il presbitero (quanti sacerdoti e vescovi hanno incontrato in quella canonica la semplicità e la bellezza della fraternità!), nell'esperienza di un'amicizia che abbracciava non solo la Chiesa di Napoli, ma i tanti conosciuti lungo le strade della vita...

Una comunione senza confini di tempo, che accoglieva in sé, in gioiosa fraternità, la comunità del passato con i suoi testimoni e legava in modo vivo e stupendo alle sorgenti della fede. In questa luce assume autentico spessore pastorale l'instancabile impegno – sempre nutrito da profonda passione e inesauribile creatività – a ricercare e valorizzare le memorie

della sua parrocchia e della comunità tutta di Torre del Greco. Don Nicola si prodigò soprattutto per risvegliare la conoscenza della figura del Beato Vincenzo Romano: organizzò la ricognizione del corpo e la *peregrinatio* in tutte le parrocchie della città; fondò e diresse il Centro Studi Beato Vincenzo Romano e organizzò i primi due Congressi di studi sul "parroco santo"...

In questa stessa ottica pastorale si comprende anche la profonda devozione – sempre legata alla ricerca e allo studio – di don Nicola per San Gennaro. Nell'amore per il martire beneventano egli ha avvertito un legame di comunione profonda e viva con le Chiese campane delle origini, con la loro fede apostolica che ancora ci raggiunge attraverso il tempo, e che egli sapeva leggere nelle antiche pietre con la perizia dello studioso e con il cuore colmo di stupore del credente.

Don Nicola Ciavolino è andato alla casa del Padre il 29 agosto 1994. Sul suo feretro chi scrive ha posto, per sua espressa volontà, una lucerna e la Bibbia consumata con la quale ogni giorno ha fatto catechesi nella sua parrocchia.

Giuseppe Falanga

Sabato 23 maggio alle ore 19.00 in Napoli presso la Chiesa del Gesù Nuovo sarà inaugurata la mostra "Il sorriso per la sofferenza".

La mostra, allestita nella suggestiva cornice della Sacrestia della Chiesa, è organizzata dal Centro Culturale Gesù Nuovo Gruppo Sanità per promuovere il processo di umanizzazione nell'assistenza sanitaria recuperando la relazione umana con il sofferente anche attraverso il sorriso, inteso, non come atto di commiserazione, ma come condivisione della speranza nel senso di benessere, di felicità, attraverso la "cura" ("presa a cuore"), per superare la fragilità della condizione umana.

La mostra, che ha raccolto la partecipazione di 35 artisti, tra i quali alcuni giovani talenti, sarà presentata da Andrea Dall'Asta SJ, Direttore della Galleria San Fedele di Milano, e resterà aperta fino al 31 maggio.

Alla inaugurazione seguirà alle ore 20.00 il Concerto dell'Associazione Culturale Noi per Napoli, con artisti del S. Carlo di Napoli.



**Chiesa del
Gesù Nuovo
Napoli**

**CENTRO CULTURALE GESÙ NUOVO
GRUPPO SANITÀ**

23 MAGGIO 2015

*il sorriso
per la sofferenza*

ORE 19
INAUGURAZIONE MOSTRA D'ARTE
PRESENTATA DA
P. ANDREA DALL'ASTA SJ
DIRETTORE GALLERIA SAN FEDELE - MILANO

ORE 20 - CONCERTO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
Noi per Napoli



Settima edizione del Premio "Napoli Città di Pace"

Costruttori di speranza

di Rosanna Borzillo

Il sindaco-coraggio di Lampedusa, Giusi Nicolini, il "chirurgo del cuore dei bambini", Carlo Vosa, professore ordinario di Cardiocirurgia all'Università Federico II di Napoli, il giornalista-missionario, padre Giulio Albanese, fondatore della Misna, la Missionary Service News Agency, il giornalista scomparso sulla striscia di Gaza Simone Camilli, sono vincitori della settima edizione del Premio Napoli Città di Pace, promosso dall'Unione Stampa Cattolica Italiana, dall'Arcidiocesi di Napoli, dal Suor Orsola Benincasa, e dall'Ordine dei giornalisti della Campania.

Alla cerimonia di premiazione ha preso parte il cardinale Crescenzo Sepe, il rettore del Suor Orsola Suor Orsola Benincasa, Lucio d'Alessandro, il presidente regionale dell'Ucsi Giuseppe Blasi e Donatella Trotta, consigliere dell'Ucsi Campania.

La premiazione è stata affidata Arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, che ha letto le motivazioni dei premi: l'impegno missionario e giornalistico per le periferie del mondo, i beni comuni e la solidarietà attiva con una testimonianza sapiente e militante alla frontiera delle Afriche e di tutti i Sud (per Padre Giulio Albanese), l'impegno ambientalista, civile e politico sul fronte della legalità che ha allargato i confini di Lampedusa nel segno dell'accoglienza, del dialogo e del rispetto dell'umanità dei migranti (per Giusi Nicolini) e la scelta di mettere le sue competenze scientifiche al servizio disinteressato non soltanto della salute umana, ma anche di cause umanitarie in zone di guerra, in particolare dalla parte



dei bambini (per il cardiocirurgo Carlo Vosa). L'arcivescovo ha ribadito che «il merito di questo riconoscimento è il lavoro di sinergia grazie al quale – ha sottolineato – uomini e donne si sono impegnati ad essere costruttori di pace e diventano per ciascuno di noi una sfida a fare di Napoli una città di pace».

Al rettore il compito di chiarire che il «premio nasce essenzialmente per riconoscere chi non cerca nel proprio lavoro un contenuto puramente economico ma civile. Perciò, segnaliamo alla comunità il significato dell'impegno di persone che non solo a Napoli, ma anche in altre parti del mondo si impegna-

no nella loro professione per ridare forma e fiducia alla nostra città e a noi tutti».

Il Premio "Napoli Città di Pace" è nato nel 2007 e quest'anno «è idealmente a cavallo tra due anniversari – spiega il presidente Blasi – il settantesimo anniversario della resistenza e della guerra di liberazione e il 15 maggio, promulgazione della Rerum Novarum. Due anniversari tra guerra e pace per ribadire l'impegno di chi ha avuto il coraggio di battersi per la pace e testimoniarla ogni giorno».

Un'occasione di confronto, non una passerella. «Ma – chiarisce la Trotta – per la prima volta un premio speciale alla memoria: Camilli fu ucciso, infatti, a Gaza e la sua pre-

miazione ricorda proprio l'istituzione del premio che diede lo slancio per iniziare a lavorare insieme».

Da Albanese una denuncia schietta e aperta: «Ci sono 85 persone detengono la metà della ricchezza della popolazione mondiale: un grave peccato mortale. Non possiamo mettere la testa sotto la sabbia, ma dobbiamo provare a chiederci il perché».

Ci sono interessi economici legati allo sfruttamento, bisogna dare voce a chi non ha voce e smettere con la nostra carità pelosa, togliendo la nostra indignazione, per dire, invece, a gran voce che quello che succede non è giusto».

È toccato poi a Vosa dire di una vita a servizio dei più piccoli e della sua «capacità di umanizzare i reparti togliendo l'odore dell'alcòol» e operando per le sue «missioni umanitarie», dalla sua operazione ad un bimbo di otto anni palestinese «per il quale fu necessario l'intervento del presidente Ciampi ai ventidue interventi in dieci giorni in Iraq, che è storia dei nostri giorni».

Toccante, infine, la testimonianza del padre di Pierluigi e della sorella Chiara, che hanno parlato di un giovane «appassionato testimone del presente e cercatore di verità, che ha saputo raccontare il lato nascosto dei conflitti con lo sguardo attento di un reporter», la cui morte è stata annunciata da papa Francesco in viaggio con i giornalisti. «La morte di Simone è la più grande follia dell'uomo – disse il Papa alla mamma del giovane giornalista – e la più grande follia dell'uomo è la guerra».

Giulio Albanese



«Dobbiamo renderci conto che esistono guerre di serie A e serie B. Le prime sono quelle mediatizzate che fanno parte della grande questione mediorientale. Nelle seconde rientrano tutti i conflitti dimenticati delle Afriche. Questo rappresenta una vera sconfitta per chi fa il nostro mestiere».

È il pensiero di padre Giulio Albanese, missionario appartenente alla Congregazione dei Comboniani, e giornalista. Ha passato gran parte della sua vita al servizio degli ultimi nelle Afriche, come ama chiamare questa macroregione per sottolineare la complessa realtà. Dalla fondazione della celebre agenzia di informazione missionaria Misna all'attuale direzione delle riviste delle Pontificie Opere Missionarie, ha sempre posto l'informazione come prima forma di missione.

Nonostante l'ampia diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, Albanese denuncia la grande fatica nell'annunciare il verbo al tempo di oggi. Autore di diversi libri dedicati al tema della missione nelle periferie del mondo, padre Albanese ha vinto in questi anni numerosi premi giornalistici e letterari.

Nel luglio 2003 il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana. Per lui «la missione non è un fattore per professionisti di Dio ma un atteggiamento costante di chi abita il mondo della Chiesa».

Giusi Nicolini



Ha portato la storia di Lampedusa nelle nostre case. Giusi Nicolini è una donna coraggio che, fin da prima della sua elezione a sindaco dell'isola siciliana, ha sempre lavorato contro il degrado e per la continuità territoriale della sua terra.

Questi due aspetti possono essere interpretati come le proiezioni della sua anima ambientalista e generosa nei confronti dei migranti. Per Giusi Nicolini gli uomini e le donne che affrontano le tratte mortali verso la salvezza dalle guerre non sono mai stati invasori ma naufraghi, quindi solo vite da salvare.

Per questo da primo cittadino chiede all'Europa e all'Italia un aiuto concreto, non calcolabile solo in termini economici. Lampedusa non va lasciata sola ad affrontare gli sbarchi, per la Nicolini l'isola deve essere trattata come quello che è realmente: una frontiera europea.

Alle valutazioni spesso critiche nei confronti dell'Europa e del nostro Paese, Giusi Nicolini ha affiancato numerose proposte per il rilancio dell'isola siciliana. Tra tutte, l'iniziativa, che è rimbalzata sulla cronaca nazionale, quella della richiesta agli italiani di fornire Lampedusa di libri. Per il sindaco non era concepibile che l'isola non fosse dotata di un'area lettura e di una libreria cittadina.

La sua causa è stata sposata da numerosi italiani che hanno permesso la realizzazione del progetto.

Carlo Vosa



Il bisturi del dottor Carlo Vosa, direttore del reparto di cardiocirurgia del policlinico federiciano di Napoli, ha salvato la vita di tanti bambini. Ma oltre al camice bianco e agli attrezzi del mestiere, per Carlo Vosa un buon medico deve avere di più. Per capire cosa basta guardare al suo operato. Quando è stato direttore del dipartimento di cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Monaldi di Napoli, ha voluto che i piccoli degenti potessero affrontare la malattia con il sorriso sulle labbra. Nel 2001 ha promosso la clown terapia.

Pareti colorate, giochi e pagliacci per dare sollievo al cuore dei bambini non solo con la medicina. Telefoni e televisori nelle stanze, niente camici bianchi per i medici che devono apparire figure amiche agli occhi dei più piccoli anziché una minaccia. Se è vero quel che si dice, che molto di ciò che i medici sanno lo imparano dai pazienti, Carlo Vosa ha dimostrato di aver fatto tesoro del senso di partecipazione umana e condivisione che il suo mestiere richiede. E nella sua patria, tra la sua gente, ha deciso di mettere al servizio quanto imparato durante il suo percorso professionale. Nonostante la meravigliosa esperienza a Bordeaux, nell'equipe del professor Fontan che ha dato il nome a un complicato intervento di ricostruzione su cuori univentricolari, Carlo Vosa è tornato in Italia, sempre in prima linea nel campo della ricerca e della sperimentazione.

Simone Camilli



Un giovane giornalista affacciato al suo balcone sulla Striscia di Gaza. Sullo sfondo una nube di fumo che avvolge Israeliani e Palestinesi. In una foto scattata nell'estate del 2014 c'è la storia di Simone Camilli, morto a Beit Lahia, nel nord di Gaza, a soli 35 anni. Figlio dell'ex giornalista Rai, Pierluigi Camilli, Simone aveva scelto il suo mestiere con passione, recandosi nei paesi sconvolti dalle guerre. Nei suoi documentari ha raccontato il dolore e le sofferenze dei popoli mediorientali, ma anche le loro tradizioni così diverse da quelle occidentali.

Nato a Roma il 28 marzo 1979, Camilli era originario di Pitigliano, paese in provincia di Grosseto. Laureatosi nel 2006 in Studi islamici all'Università La Sapienza di Roma, il reporter romano aveva iniziato la sua carriera nel 2005 presso l'Agenzia di stampa vaticana Asia News. Giornalista professionista dal 2008, Simone aveva scelto di lavorare in prima linea, lontano dalla redazione. La sua prima esperienza in Medio Oriente risale al 2006 quando seguì la seconda guerra in Libano per l'agenzia di stampa Associated Press. In quegli anni, in una strada di Gerusalemme, Simone conobbe la moglie Tifa, di origini olandesi, da cui avrebbe avuto una bambina, Nur. Dal 2008 documentò le operazioni dell'esercito israeliano a Gaza. È proprio nella striscia che, lo scorso 13 agosto, ha perso la vita, mentre filmava il disinnescamento di un missile israeliano inesplso.

Due eventi nel complesso monumentale di San Severo al Pendino

Le donne nella società e nella Chiesa

Il complesso monumentale di San Severo al Pendino, uno dei luoghi del Maggio dei Monumenti napoletano, ha ospitato due eventi dedicati alle donne: una mostra fotografica sulla toponomastica femminile, inaugurata il 6 maggio e, tre giorni dopo, un incontro dal titolo: "Esperienze di donne che vivono il quotidiano rendendolo "speciale" con il loro "genio". Si è trattato di due iniziative di matrice culturale diversa, la prima decisamente laica, l'altra ispirata ai valori cristiani, ma entrambe con l'obiettivo di reclamare maggiore visibilità per le donne che hanno lasciato un segno importante nel mondo ma sono state relegate nell'ombra dalla cultura maschile predominante.

L'Associazione Toponomastica Femminile che, in collaborazione con il Comune di Napoli e con l'Associazione GCCK ha organizzato la mostra fotografica, si propone di ottenere un riequilibrio di genere nell'intitolazione delle strade cittadine. In tutta Italia, e non solo, la stragrande maggioranza degli odonimi cittadini si riferisce a uomini. Napoli, pur essendo città femminile per archetipo, non fa eccezione e le poche strade intitolate a donne riportano per lo più nomi di Madonne, di figure mitologiche, come la sirena Parthenope, o di categorie femminili: Belledonne, Convertite, Zite.

«È ora di dare visibilità a donne vere», ha sostenuto Giuliana Cacciapuoti, responsabile di Toponomastica Femminile per Napoli e membro della commissione toponomastica cittadina. Per farlo, è stato anche indetto un concorso nelle scuole invitando i ragazzi a documentarsi sulle donne significative del passato e a proporre i loro nomi.

L'Amministrazione comunale di Napoli ha raccolto l'invito con entusiasmo. Ma non sono grandi solo le donne che si



distinguono professionalmente o che compiono gesti eclatanti. Lo sono anche quelle che dedicano tutta la propria vita agli altri con l'amore e l'abnegazione che, pur considerati spesso tratti geneticamente femminili, non per questo vanno riduttivamente giudicati "normali": si tratta, al contrario, di donne molto "speciali". Anche la Chiesa Cattolica si è resa conto della necessità di dare a queste donne il riconoscimento che meritano. In questo spirito l'Ufficio aggregazioni laicali della Curia di Napoli, diretto da Maria Pia Mauro Conduro, ha organizzato l'incontro del 9 maggio come parte di un percorso sulle tematiche di genere.

L'esperienza di due donne dei nostri giorni, Maria Pia Musella, dirigente scolastica, e Paola Romano, insegnante di sostegno e volontaria, è stata affiancata a quella di due grandi donne del passato, Nina Moscati, sorella del più famoso Giuseppe Moscati, medico e santo, ed Enrichetta Beltrame Quattrocchi, romana, ma vissuta a lungo a

Napoli, per la quale è in corso un processo di beatificazione. Di loro hanno parlato l'avvocata Daniela Giordano e i frati cappuccini Leonardo Franzese e Massimiliano Noviello, persone che ne hanno studiato la vita o che addirittura le hanno conosciute personalmente.

Dai loro racconti sono emerse due figure di donne diverse caratterialmente, determinata e pragmatica la prima, braccio destro del fratello anche nell'espletamento della sua professione medica, più intellettuale l'altra, vissuta in una famiglia i cui genitori sono stati entrambi proclamati beati e gli altri tre figli si sono votati alla vita ecclesiastica. Ma entrambe queste donne si sono votate completamente agli altri, non solo con le opere di carità, ma anche con la costante disponibilità all'ascolto, all'attenzione, all'assistenza spirituale.

Forse ancora più vicine alla nostra sensibilità moderna sono state le testimonianze portate dalle due donne che hanno aperto

l'incontro. Rimandando alla *Mulieris dignitatem* e al documento del Concilio Vaticano Secondo, Maria Pia Musella ha parlato della donna come costruttrice di tempo, come simbolo dell'"inizio": Eva, che inizia la specie umana, la Madonna che, generando Gesù, dà inizio al Cristianesimo, Maria di Magdala, a cui Gesù affida l'annuncio della Resurrezione e quindi, simbolicamente, l'inizio della vita dopo la morte.

E, se la donna è "inizio", allora la scuola è donna, perché è inizio della formazione dei giovani, è speranza del loro futuro, è madre. Anche Paola Romano opera nel mondo della scuola ma lavora soprattutto con i bambini Rom. Intenso e toccante è stato il racconto della piccola Lumi, che primeggiava nello studio e veniva scelta come protagonista delle recite scolastiche, che sognava di diventare parrucchiera, ma che tornò a chiedere l'elemosina e cambiò scuola quando fu costretta a lasciare il campo Rom di Ponticelli perché fu incendiato dalla gente del quartiere per scacciare gli zingari. E poi la storia di Angelica, raccontata dalle pagine del suo diario, scritto in carcere, dove scontava la pena per aver tentato di rapire un bambino napoletano. Fu quello l'episodio che scatenò la reazione violenta della gente e portò all'incendio del campo. Ma Angelica si è sempre proclamata innocente. Ora finalmente è in Romania e, se riuscirà a costruirsi un futuro, sarà stato anche per merito di Paola che non l'ha mai abbandonata.

A tutte queste donne, di ieri come di oggi, si addice l'appellativo di "mestolino di Dio" come Enrichetta amava definire se stessa: uno strumento per trascinare l'amore di Dio nel cuore degli uomini. E come definire queste donne normali se non assolutamente speciali?

Anna La Tessa

Visita nel XII decanato di Don Antonio Di Franco direttore dell'Ufficio pastorale per gli anziani della Diocesi di Napoli

La "terza età" in cammino...

A 40 giorni dalla visita pastorale di Papa Francesco nella diocesi di Napoli, i centri e gruppi anziani del XII decanato hanno vissuto nella giornata di giovedì 30 aprile un altrettanto momento all'insegna della gioia a seguito della visita pastorale del direttore dell'ufficio della terza età nella persona di don Antonio Di Franco. Come da programma alle ore 16.00 don Antonio, accompagnato dal coordinatore dell'ufficio Eugenio Rocco e da alcuni membri del consiglio direttivo (Annamaria Scardaccione, Paola Ferronetti e Edoardo Ferri) si è portato presso la casa di riposo "Villa delle Camelie" in Ercolano dove è stato accolto da don Nicola Palomba della parrocchia del Pilar.

Dopo aver conosciuto personalmente i 16 ospiti della casa di riposo, prendendo spunto dalla parabola degli operai dell'ultima ora, che ricevono ugual paga come quelli della prima ora, ha sottolineato il valore dell'operaio della vigna del Signore, il quale resta operaio della vigna a tutte le ore e a tutte le età, questo perché il Signore chiama tutti alla Santità. A seguire un gruppo di cantori della parrocchia di Santa Caterina hanno allietato con canzoni napoletane il pomeriggio.

Alle ore 17.00 il direttore è stato accolto da don Rosario Accardo, parroco della parrocchia di Santa Maria di Loreto, dal collaboratore Biboum Vianney e dal Diacono Giuseppe Daniele ai quali va il grazie per la calorosa ospitalità. Nella parrocchia in mancanza del decano don Giuseppe De Crescenzo, non presente per la morte improvvisa di don Antonio Serra, il referente decanale della pastorale della terza età diacono Salvatore Cozzolino ha presentato al direttore i vari centri e i gruppi parrocchiali del decanato con i rispettivi referenti presenti in un numero di circa 200.

Dopo la presentazione, don Antonio rivolgendosi ai presenti ha sottolineato fortemente una frase di monsignor Pinelli: "Sono malato ma di speranza", ribadendo che i più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti e che il linguaggio che accomuna tutti gli anziani è quello del cuore, nella relazione gratuita dell'amore che si dà alla famiglia, un linguaggio che non si insegna ma si testimonia. L'incontro si è concluso con la celebrazione Eucaristica, seguita da un momento di condivisione e dai saluti finali con l'appuntamento alla settimana degli anziani che va dal 25 al 30 maggio.

Salvatore Cozzolino


 CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO
San Gennaro Patrono delle Arti
Conversazioni in Cappella 3
**Il Gran Teatro del Barocco a Napoli:
 un palcoscenico per Finelli**
 Relatore
 Dott.ssa Elena Manocchio
 Mercoledì 13 maggio 2015 ore 16.30
**Domenichino in conflitto.
 Una rilettura "per li rami" degli anni napoletani**
 Relatore
 Dott. Gianluca Forgione
 Mercoledì 20 maggio 2015 ore 16.30
**Il Paradiso non può attendere.
 Lanfranco nella Cupola del Tesoro**
 Relatore
 Dott.ssa Maria Grazia Gargiulo
 Mercoledì 27 maggio 2015 ore 16.30
Ultimi fuochi: Ribera nella Cappella del Tesoro
 Relatore
 Prof. Stefano Causa
 Mercoledì 3 giugno 2015 ore 16.30

80138 NAPOLI - VIA DUOMO, 149 TEL. +39. 081.294764 - FAX. +39.081.295884
 deputazione.sangennaro@virgilio.it

Messaggio del Cardinale Arcivescovo Crescenzo per la canonizzazione della fondatrice delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato

Maria Cristina Brando

“Madre di Casoria”

La canonizzazione di Maria Cristina Brando è un evento di grazia che il Signore dona alla Chiesa di Napoli e alla Chiesa Universale, nell'Anno della Vita Consacrata.

Vogliamo rendere grazie a Dio e a quanti ha scelto come suoi strumenti: il Santo Padre Francesco, le tante persone che hanno incontrato, conosciuto e amato Maria Cristina e ne hanno testimoniato il cammino di santità, e soprattutto le Suore Vittime Espiatrici del SS. Sacramento e tutti coloro che hanno tenuto viva la memoria di questa donna napoletana continuandone le opere e lasciandosi ispirare dal suo carisma.

Il rendimento di grazie diventa per tutti un richiamo alla riscoperta della comune vocazione alla santità: questo è il grande progetto d'amore e di felicità che da sempre Dio ha stabilito per tutti e per ciascuno di noi: ci vuole santi, come lui è santo!

Nel nostro cuore, non può esserci altro desiderio, altra aspirazione che fare nostro il progetto di Dio. Cammineremo così sulla strada della santità: una strada divina e allo stesso tempo umana e umanizzante.

Con la canonizzazione di Maria Cristina, la Chiesa dichiara autorevolmente che il desiderio di farsi santa è stato il sentimento dominante del suo cuore a tal punto da esclamare: «Voglio farmi santa a qualunque costo». Da tale desiderio, è scaturito l'impegno a vivere la comunione con Dio offrendosi come vittima espiatrice per i peccati commessi dall'umanità contro l'Eucarestia, come anche il suo fecondo apostolato a servizio dell'istruzione e dell'educazione delle giovani generazioni con conservatori femminili, educandi, orfanotrofi, scuole interne ed esterne, istruzione catechistica.

Maria Cristina Brando, al battesimo Adelaide, nacque a Napoli il primo maggio 1856 da genitori benestanti. La piccola Adelaide, dall'indole mite e docile, ricevette in famiglia una buona educazione religiosa. A sette anni avvertì la chiamata alla vita di consacrata ed a dodici anni, nella notte di Natale, davanti all'immagine di Gesù Bambino, emise il voto di castità perpetua. Successivamente entrò come candidata nelle Clarisse del Monastero delle Fiorentine a Napoli ma, per ben due volte, dovette rientrare in famiglia a causa della sua malferma salute.

Dopo la guarigione entrò nel monastero delle Sacramentine e, all'età di venti anni, nel 1876, vestì l'abito religioso con il nome di Suor Maria Cristina dell'Immacolata Concezione. Ammalatasi di nuovo gravemente, si trasferì nel Conservatorio delle Teresiane a Torre del Greco, dove maturò l'idea di fondare una nuova famiglia religiosa, che poi prenderà il nome di «Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato».

Dopo tante difficoltà, su consiglio di Padre Ludovico da Casoria, che le diceva: «Vada, vada a Casoria a fare la fondazione. Gesù lo vuole», giunse a Casoria nel 1884, con tre suore ed alcune educande. Qui realizzò la profezia di padre Ludovico, che le ripeteva spesso: «In mezzo di questa cittadina erigerai una casa centrale».

Nella sua vita consacrata, Maria Cristina Brando ha saputo coniugare contemplazione e azione. Considerava le occasioni per fare il bene come segnali urgenti da parte di Dio; fino a tarda sera, so-



prattutto per non farsi notare, attraversava le strade di Casoria per portare soccorso a famiglie bisognose... tutto con dolcezza e bontà. La forza del servizio aveva la sua origine nell'Eucaristia che adorava in una cella chiamata "grotticella".

Grazie al suo fascino straordinario conquistava il cuore delle persone e delle sue figlie spirituali, che la seguivano con fede e con profonda umiltà. Ella si consumò nella preghiera e nelle opere con grande fede e generosità.

Morì all'età di 50 anni, il 20 gennaio 1906.

Mi piace definire la santità di Maria Cristina, una santità mistica e umanamente contagiosa; una santità che la conduceva a vivere nell'intimità di Dio e ad aprirsi e donarsi agli uomini in ogni ambiente della loro esistenza.

Napoli ha ancora fame di santità! La nostra Città, la nostra Diocesi sia un cantiere aperto di santità, luogo in cui la relazione con Dio e il servizio appassionato per l'uomo prevalgono sul "sospetto" di Dio e sull'interesse personale. Invito tutti a lasciarsi trasformare dallo Spirito, a non aver paura di tendere verso l'alto!

✠ Crescenzo Card. Sepe



Un volumetto di
mons. Nunzio D'Elia

Il mio amore: l'Eucaristia

di Carla Di Meo*

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica invitano tutte le consacrate a un'attenta riflessione e a una verifica della vita religiosa nella prospettiva di essere consapevoli del dono prezioso della vocazione e della testimonianza gioiosa di essere di Cristo. Anche Papa Francesco nell'Esortazione "Evangelii Gaudium" al primo paragrafo afferma: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù Cristo nasce e rinasce la gioia».

La coincidenza dell'anno della vita consacrata con la canonizzazione della Beata Maria Cristina Brando, Fondatrice delle suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato fa riflettere, in quanto ella è stata una innamorata dell'Eucaristia e ha fatto della sua vita una Eucaristia, una adorazione continua e vittima di riparazione dei peccati del mondo. Come dice lo stesso titolo, la sua profonda esperienza l'ha portata a creare una comunità che visse di e per l'Eucaristia; così è divenuta una vera maestra di spiritualità eucaristica.

Questa pubblicazione vuole essere una semplice guida per approfondire la nostra spiritualità alla luce del fondamento della nostra vita nell'eccezionale carisma di amore a Gesù Sacramentato. Solo nell'indispensabile rapporto con Gesù è possibile vivere gioiosamente la vocazione religiosa. È l'augurio che faccio alle mie carissime con sorelle e a chiunque avesse tra le mani questi piccoli e brevi pensieri di Santa Maria Cristina, perché trovi in essi l'incoraggiamento per essere gioiosamente fedele alla vocazione e perché la nostra vita sia sempre un rendimento di grazie, un'Eucaristia gradita a Dio.

Ringrazio, infine, l'autore di questo volumetto perché ha bene interpretato la spiritualità della nostra Madre e Maestra nell'amore all'Eucaristia.

*Superiora Generale Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato

Nunzio D'Elia
Il mio amore: l'Eucaristia
Edizioni Paoline 2015
130 pagine - euro 10,00

Dalla Contemplazione al Servizio

Il miracolo che ha portato alla canonizzazione

Un forte desiderio di maternità e una fede incrollabile, hanno consentito che accadesse un miracolo.

Miracolo che ha permesso alla beata di essere proclamata santa il 17 maggio 2015 da Papa Francesco. I protagonisti di questa vicenda sono Maria Angela Di Mauro, Carmine Cacchillo e Pasqualino Cacchillo, bambino di dieci anni, di Amorosi, cittadina in provincia di Benevento.

La signora, dopo due gravidanze impossibili da portare a termine, presentava una situazione sempre più complicata per i gravi danneggiamenti riportati alle tube. I medici nutrivano forti dubbi sulle sue future gravidanze.

C'erano poche speranze di rimanere incinta. La giovane coppia non si arrese, la voglia di avere un figlio era troppo grande! Iniziarono, così a consultare i migliori specialisti, a sottoporsi ad una serie di esami e alla fine le fu consigliato di non provare più ad avere una gravidanza in maniera naturale ma di ricorrere alla fecon-

dazione assistita. Da buon cristiani, cattolici praticanti non accettarono ma neppure volevano arrendersi.

Nel 2003, ben conoscendo il dramma che stavano vivendo, furono invitati a partecipare ad una veglia di preghiera in preparazione alla Beatificazione di Maria Cristina Brando. Fu in questa circostanza che la Beata iniziò la sua potente opera di intercessione.

L'angoscia, che la signora Angela portava dentro di sé come un pesante fardello, si trasformò in grande pace interiore, profonda e duratura, dovuta all'ascolto di alcuni scritti della Beata. Decise di accettare la volontà di Dio ed essere madre con il cuore per i tanti figli abbandonati. Sempre nel 2003, partecipò alle Quarantore, animate dalle suore della Brando. In questa occasione sentì forte il desiderio di chiedere la grazia di un figlio, a Maria Cristina. Dopo nove mesi nacque Pasqualino in modo del tutto naturale. Bambino sano, bello e forte.

Dopo la nascita di Pasqualino, la signora rimase incinta altre due volte ma in entrambi i casi le gravidanze non andarono a buon fine. Pasqualino è proprio il figlio del miracolo! Affermarono tutti quelli che l'avevano accompagnato con le loro preghiere. Il ginecologo Achille Tolino, professore ordinario di ginecologia dell'università degli studi di Napoli Federico II e perito medico di parte afferma: «Quando ho letto tutta la documentazione della signora Maria Angela mi sono reso conto che la gravidanza dal punto di vista scientifico era impossibile, era successo qualcosa al di fuori della norma, con due gravidanze extrauterine ed entrambe le tube danneggiate non era assolutamente possibile una fecondazione. Maria Angela ha avuto una normale gestazione nell'utero, tutto è andato bene ed è nato un bambino sano. La mia relazione è stata acquisita agli atti, ho partecipato alla consulta medica in Vaticano e il caso della sig. Maria Angela è stato ritenuto un miracolo».

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

**Settore Laicato
Ufficio Formazione
Socio-politica**

Ciclo di incontri di formazione socio-politica di ispirazione cristiana sul tema "Bene comune e governo della Città", promosso da Azione Cattolica di Napoli; Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic); Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci); Associazione dei Neo-Popolari Sturziani; Associazione ex Allievi Pontano; Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, Sala Vasari, alle ore 17.30.

Ultimo incontro, venerdì 22 maggio: "Insieme formati costruiamo con bellezza amore e responsabilità il bene comune (prof. Lucio Fino - dott. Giuseppe Ruggiero). Note conclusive: mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale per il laicato.

**Associazione Medici
Cattolici Italiani**

Domenica 24 maggio, "Incontro fuori le mura". Giornata a Maddaloni, a partire dalle ore 10. Visita al Convitto nazionale "Giordano Bruno", sito in Maddaloni alla via San Francesco d'Assisi 119, ospiti del direttore, dott. Antonio D'Angelo. Ore 11.30, Santa Messa presieduta da padre Domenico Marafioti, nell'attigua chiesa di San Francesco e Sant'Antonio. Dopo pranzo è in programma la visita alle "Grotte dell'Osteria.

**Ufficio
Ministri Straordinari
della Comunione**

Giovedì 4 giugno, presso la Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, Adorazione Eucaristica.

Alle ore 18.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 19, accoglienza dei ministri straordinari e inizio dell'Adorazione Eucaristica fino alle 19.45

Segue la preghiera del vespro con la benedizione eucaristica. Conclusione prevista per le 20.30.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" partecipano al lutto che ha colpito **mons. Pasquale Silvestri** Giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano per la grave perdita del caro padre **Vincenzo**

«Va' e anche tu fa' lo stesso»

Ciclo d'incontri del percorso formativo sperimentale per le équipes decanali Caritas

di Antonio Spagnoli

«Bisogna comunicare alla gente l'amici- zia di Dio», ha esortato don Giuseppe Mazzafaro, segretario dell'Arcivescovo di Napoli, nella sua meditazione introduttiva al secondo incontro del percorso diocesano di formazione per le équipes decanali Caritas che si è tenuto presso la sede di via Trinchera. Intitolato "Va' e anche tu fa' lo stesso", il corso intende offrire agli oltre cinquanta partecipanti un'occasione di formazione in vista della costituzione delle équipes decanali Caritas, laddove mancano, e il rafforzamento di quelle esistenti.

«Siamo troppo modesti nei sogni», ha proseguito don Giuseppe, «siamo troppo preoccupati di fare quello che facciamo con un alto senso del dovere ma con poca misericordia. Non basta guardare alle cose che si fanno.

Bisogna guardare oltre. Serve qualcosa di più: "Serve - ha detto, citando papa Francesco - una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di feriti che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore". Lasciamoci allargare il cuore!»

«La conversione, a cui siamo stati invitati, comincia dal seguire Gesù», ha concluso don Giuseppe, «ci è chiesto di seguirlo, di ascoltarlo, di non avere paura di perdere un po' noi stessi. Ci è chiesto di amare i poveri e i piccoli, perché nell'amore per loro cambieremo noi stessi. Grati al Signore per il dono della sua Parola andiamo incontro alla Pasqua con nel cuore la visione e la speranza di un mondo migliore, con il desiderio di vivere il nostro tempo come un tempo di misericordia e di amore».



L'incontro è proseguito con la relazione di mons. Armando Dini, già docente presso la Facoltà teologica dell'Italia Meridionale e Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano. Al Vescovo è toccato illustrare i fondamenti teologici della carità, collocandosi in continuità con la relazione di don Enzo Cozzolino, direttore diocesano Caritas, sui fondamenti biblici della carità, che aveva aperto il ciclo di incontri formativi.

Monsignor Dini, dopo aver chiarito che teologia si fa solo con umiltà e stando in ginocchio, ponendosi cioè con grande docilità nelle mani dello Spirito Santo, ha citato il passo biblico di Geremia 31, 31-34 in cui si legge: «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi

hanno violato, benché io fossi loro Signore. (...) Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore». Dio che ha inciso su tavole di pietra la legge sinaitica, ora fissa la nuova legge sul cuore. E la nuova legge, il comandamento nuovo è il comandamento dell'amore.

Amore, senza il quale l'uomo è fallito, non è veramente uomo. Mons. Dini ha sottolineato che ci sono due modi di amare secondo Gesù: il primo, "ama il prossimo tuo come te stesso" e, l'altro, quello citato da Giovanni nel suo Vangelo, espresso dal Signore che dice: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15, 12; cfr. Gv 13, 34). È questo il comandamento nuovo, quello di Cristo Gesù sul quale fondare la propria vita e la vita della Caritas che vogliamo fare.

Il restauro conservativo del Sacro Corporale del Miracolo di Bolsena venerato nel Duomo di Orvieto

Entrare nel mistero

di Antonio Colasanto

Lo scorso 4 maggio, nel Salone dell'episcopio di Orvieto, mons. Benedetto Tuzia, vescovo della diocesi di Orvieto-Todi, Ester Giovacchini, esperta in restauro conservativo e di tessuti antichi, Francesco Venturi, presidente dell'Opera del Duomo di Orvieto e don Stefano Puri, presidente del Capitolo dei canonici hanno incontrato i giornalisti e gli operatori dell'informazione per presentare i risultati del restauro conservativo del Sacro Corporale del Miracolo di Bolsena che si venera nel Duomo di Orvieto.

«Sono stati eseguiti - ha detto mons. Tuzia - una serie di esami sul Sacro Corporale, Quasi un check-up che ha unito aspetti di alta professionalità con un profondo sentimento di fede. Siamo portati quasi a pensare che ci sia una grande luce, che proviene da questa professionalità. C'è bisogno anche della luce della fede che porta a entrare nel mistero. Il Corporale narra di un fatto misterioso, in cui la luce aiuta ad entrare meglio. Questa lunga indagine è stata quasi una contemplazione, prolungatasi dal 23 febbraio al 27 marzo, in coincidenza con la Quaresima per arrivare all'ostensione nel giorno di Pasqua. Si è trattato di un intervento di natura conservativa. Uno sguardo approfondito, scientificamente attento ma sostenuto anche dalla fede, da cui è emerso che lo stato di salute del Corporale non è poi così ottimo. Questo ci mette di fronte all'esigenza di come comportarci per salvaguardare questa reliquia, consentendone una fruizione nei modi che non la mettono in pericolo».

Successivamente Ester Giovacchini ha svolto una attenta e approfondita relazione, corredata di splendide diapositive, eseguite da Massimo Roncella, fotografo di Orvieto.

La Giovacchini ha detto di aver esaminato, il 5 febbraio scorso, presso la sacrestia della Cattedrale, il Sacro Corporale e proposto un intervento di tipo conservativo in loco. Successivamente, previa comunicazione al soprintendente Fabio De Chirico (Sbsae dell'Umbria), con la costante presenza

della Giovacchini, coadiuvata durante le fasi salienti dalla restauratrice Danielle Yvonne Dusoczky, sono stati eseguiti interventi conservativi durante i quali sono emerse interessanti scoperte.

Ogni operazione è stata preceduta da una meticolosa documentazione fotografica in luce normale ed in fluorescenza ultravioletta, eseguita dal fotografo Roncella. Il Sacro Corporale di cm 48,5x51,5, prodotto in tela di lino, è ancorato ad ago su un tessuto di raso in seta avorio, che a sua volta è applicato su una tavoletta di legno dolce con chiodi posti lungo lo spessore dei bordi. Mostra 20 settori rettangolari prodotti da pieghe originarie, ognuno del quale restituisce depositi biologici costituiti da sangue, scisso in plasma e siero.

Il Corporale è composto da 4 frammenti di cui due visibili e due interposti, riconducibili ad un unico manufatto, anticamente piegato per essere adattato al prezioso reliquiario eseguito dall'orafo senese Ugolino di Vieri nel 1338. Il precario stato di conservazione è confermato dal confronto con la documentazione fotografica del 1978. Le operazioni conservative ora eseguite consentono alla reliquia la possibilità di preservare, temporaneamente, la caduta di fibre e/o di frammenti, di essere esposta in verticale, entro reliquiario esistente in argento con un nuovo vetro dalle elevate caratteristiche di resistenza, durezza, antiriflesso, stratificato e con protezione Uv. Il tessuto è stato sottoposto anche ad operazioni di disinfestazione in bolla termoplastica con azoto atmosferico dalla ditta Tirrenia di Genova e di micro-aspirazione con raccolta delle polveri entro contenitore sterile, sigillato e consegnato al Capitolo del Duomo.

La restauratrice, il 26 marzo scorso a Spagliagrano, in occasione del Ritiro del Clero, aveva già presentato ai presbiteri i lavori effettuati e dato alcune indicazioni per la migliore conservazione del Sacro Corporale.

4-5 settembre 2015, Padova - Centro Congressi Albino Luciani

In carne e ossa, tra corpo e spirito

Convegno interdisciplinare del "Messaggero di Sant'Antonio" e Ufficio di Pastorale dell'Educazione e della Scuola della Diocesi di Padova per discutere sul ruolo di anima e corpo nei rapporti educativi

Da sempre l'uomo si interroga su come definire se stesso e di quale sia la relazione tra corpo e spirito. Oggi la tecnologia e i nuovi linguaggi mediatici permettono di abbattere alcune barriere fisiche e di vivere, addirittura, vite, relazioni e identità virtuali, tra inquietudini e risorse. Come influisce tutto questo nei rapporti educativi e di crescita personale o a favore di altri? Nel nostro relazionarci, anche educativo, con chi ci sta accanto, attorno o davanti? Come gestire intelligentemente ed educativamente il rapporto tra *virtuale* e *reale*?

Su queste domande cercherà di riflettere il convegno In carne e ossa, tra corpo e spirito che si svolgerà venerdì 4 e sabato 5 settembre a Padova, al Centro congressi Albino Luciani. Rivolto in particolare a insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, e a quanti si occupano di educazione, la due giorni organizzata dal «Messaggero di sant'Antonio» e dall'Ufficio di Pastorale dell'educazione e della scuola della Diocesi di Padova ha un taglio interdisciplinare e interreligioso che la rende aperta a tutti.

La prima giornata del convegno è dedicata ad approfondimenti sulla relazione tra corpo e spirito sotto il profilo antropologico, biblico, filosofico e artistico; cercherà di comprendere in particolare il linguaggio corporeo dell'adolescente e l'uso del corpo nella pubblicità, con l'apporto di docenti universitari di varie discipline, esperti in psicologia dell'età evolutiva e professionisti



del mondo pubblicitario. La seconda giornata vedrà svolgersi una tavola rotonda intitolata "Credere con il corpo nell'era virtuale", "Grandi religioni a confronto", a cui parteciperanno esponenti delle grandi religioni.

«Il convegno si pone l'obiettivo non certo di risolvere tutte le questioni con qualche facile ricetta, ma almeno di esprimerle, di problematizzarle» spiegano gli organizzatori. Siamo convinti che la strada migliore per aumentare le nostre conoscenze e competenze sia sempre quella del confronto, della condivisione, dell'ascolto reciproco. Anche di chi non è schierato dalla nostra parte,

che è quella della visione antropologica cristiana dell'uomo, ma condivide passioni educative e ideali. L'approccio volutamente interdisciplinare e interreligioso, e perciò aperto a tutti, permetterà uno sguardo il più possibile completo e arricchente su queste tematiche, lasciando ai partecipanti il compito arduo ma necessario di fare sintesi».

Il convegno ha il patrocinio di Fondazione G. Bortignon per l'educazione e la scuola, di FIDAE Veneto e FISM Veneto ed è stato richiesto alla Facoltà Teologica del Triveneto; sponsorizzato da Mediagraf, Gbr Rossetto e Azzano Corone e FISM Padova.

Per partecipare è necessario compilare la scheda di adesione on line su Santantonio.org, dove è possibile scaricare anche il programma completo della due giorni, le informazioni logistiche e di contatto. Come contributo all'organizzazione, viene chiesta la quota simbolica di euro 10,00 da versare al momento dell'accoglienza e registrazione.

Per altre informazioni è possibile contattare la Segreteria organizzativa del Messaggero di S. Antonio alla mail convegno@santantonio.org.

E' stata presentata domanda di riconoscimento all'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto.

Domenica 17 maggio

Caritas: colletta nazionale per il Nepal

Sono ad oggi oltre ottomila le vittime accertate, ma il bilancio è sempre provvisorio, del sisma di magnitudo 7,9 che ha colpito lo stato asiatico del Nepal nella mattina del 25 aprile, con epicentro tra la capitale Kathmandu e la città di Pokhara. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie, in una zona dall'alta densità di popolazione ed in cui le costruzioni sono spesso fatiscenti. Anche nei Paesi circostanti le forti scosse sono state avvertite in modo distinto.

A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'"OttoMille" disposto nei giorni scorsi, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.

Rilanciando la raccolta straordinaria indetta dalla Cei, Caritas Italiana invita le Caritas diocesane ad animare e preparare la colletta del 17 maggio. «Mentre continua purtroppo a salire il numero dei morti - ha detto S.E. Mons. Luigi Bressan, presidente di Caritas Italiana - vogliamo come Chiesa italiana far sentire la nostra vicinanza alla popolazione del Nepal, nella preghiera e nella solidarietà concreta. Come in ogni emergenza è altrettanto importante una pianificazione e organizzazione degli aiuti per rispondere in modo mirato alle esigenze delle famiglie colpite. Sono certo che anche questa volta ci sarà una risposta generosa del popolo italiano».

Caritas è presente in Nepal ed è sostenuta negli interventi da Caritas India e da tutta la rete Caritas. Dopo essersi concentrati sugli aiuti agli sfollati nella capitale, da giorni dei team Caritas hanno raggiunto alcune zone più periferiche come Gordkha, Sindhupalanchowk, Nuwakot, Lamjung, Rasuwa, Dhadhing, Kavre e Okhaldhuga. Le priorità dei primi giorni restano cibo, acqua e riparo. Finora sono state raggiunte circa 4.000 famiglie e già distribuiti 3.000 teloni cerati e 10.000 tende.

Caritas Nepal ha poi lanciato un piano di intervento organico in favore di 20.000 famiglie (circa 100.000 persone) per i prossimi due mesi, con un costo di oltre 2,5 milioni di euro.

Il piano prevede la distribuzione di kit per alloggi temporanei: teloni, corde, materassi, coperte; kit di generi non alimentari di prima necessità (lampade ad energia solare, tuniche, secchi, pentole e utensili da cucina); pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua; kit igienico-sanitari.

L'intervento è rivolto alle famiglie che le cui abitazioni sono crollate o sono state severamente danneggiate, con priorità per le più vulnerabili quali: donne capofamiglia, minori non accompagnati e disabili. Caritas Nepal prevede anche un accompagnamento e attività di formazione nell'utilizzo dei materiali forniti, oltre che un monitoraggio successivo, anche al fine di prevenire abusi e sfruttamento soprattutto nei casi di maggiore vulnerabilità. Si sta inoltre predisponendo la raccolta dei bisogni per la fornitura

di sostegno psicosociale e per l'impostazione di un successivo piano di ricostruzione e riattivazione socio-economica.

Papa Francesco ha seguito fin dall'inizio in preghiera e con grande preoccupazione l'evolversi della situazione, partecipando al dolore di quanti sono stati colpiti. E dopo la recita del Regina Coeli domenica 26 aprile, ha espresso «vicinanza alla popolazione colpita...» e ha lanciato un appello affinché «abbiano il sostegno della solidarietà fraterna».

Il direttore di Caritas Nepal, padre Pius Per umana sj, ha dichiarato subito dopo il sisma: «Si tratta del peggior terremoto di cui ho mai avuto esperienza; le scosse di assestamento sono state ancora molto forti e da quello che possiamo constatare al momento potrebbe trattarsi di una situazione di grave emergenza». Al primo esame, ci sono moltissimi danni fisici, con il crollo di molti edifici, e molti altri che presentano crepe. «Grazie al cielo - aggiunge padre Pius - il terremoto si è verificato di giorno e durante una festività, cogliendo quindi molte delle persone all'aperto».

Caritas ha lanciato un appello alla solidarietà internazionale, sottolineando che con 25 euro si possono fornire alimenti liofilizzati per una famiglia per un mese, mentre con 10 euro si può assicurare acqua per una famiglia per una settimana, oppure una tenda per ospitare 3 famiglie, oppure 30 kg di riso, sufficienti per una famiglia per un mese.

Caritas Italiana, da anni presente nell'area anche con propri operatori, ha espresso subito vicinanza nella preghiera ed ha messo a disposizione un primo stanziamento per fornire il proprio supporto a fianco delle Caritas locali e delle popolazioni colpite. Inoltre, grazie anche ai suoi operatori nell'area, resta in costante contatto con le Caritas dei paesi colpiti, in coordinamento con l'intera rete Caritas. Dall'intera rete Caritas sono già stati messi a disposizione oltre 3 milioni di euro.

Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte alla Caritas Diocesana di Napoli specificando nella causale: "Asia/ TerremotoNepal" tramite queste modalità: Conto Corrente Postale: n°14461800 intestato a "Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli"

Banca Prossima: n°6483 intestato a "Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli" e aperto presso la filiale 5000 di Milano - IBAN:

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	N° CONTO
IT	07	K	03359	01600	10000006483

Unicredit SPA: conto intestato a "Caritas Diocesana Napoli" aperto presso l'agenzia Napoli 19 - IBAN:

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	N° CONTO
IT	56	Q	02008	03451	000400883868

oppure versare direttamente al cassiere della Caritas diocesana, Sergio Alfieri, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 13 (081.557.42.63 - 081.557.42.64 - 081.557.42.65).

Mercoledì 6 maggio nel Salone della Curia arcivescovile si è tenuta la cerimonia di premiazione, promossa dalla Diocesi e dall'Ucsi Campania, in

Cerimonia di premiazione, il 6 maggio scorso, presso il Salone della Curia arcivescovile di Napoli, dei sei istituti alberghieri che hanno partecipato al premio promosso dalla Diocesi di Napoli in sinergia con l'Ucsi Campania e la direzione scolastica regionale.

Il premio, denominato "Giovani per la solidarietà", ha visto gli studenti di sei istituti alberghieri di Napoli (Cavalcanti, D'Este-Caracciolo, Duca di Buonvicino, Ferraioli, Rossini, Vittorio Veneto) preparare e servire i pasti per gli ospiti di alcune mense della diocesi: Santa Maria del Carmine, Santa Brigida, Santa Lucia a Mare, San Vincenzo de' Paoli, Binario della Solidarietà e la Tenda. I ragazzi, entusiasti dell'esperienza, hanno poi deciso di prestare servizio volontario presso le mense della Caritas ad agosto, quando è più forte la solitudine. «Gli studenti - ha detto il cardinale Crescenzo Sepe - all'idea di lavorare in estate nelle mense hanno risposto con grande entusiasmo. È un segnale da cui tutti dovremmo trarre esempio». Già da due anni, infatti, la Diocesi ha deciso di tenere aperte le nove mense sparse sul territorio anche ad agosto, proprio per andare incontro alle esigenze sempre crescenti di povertà.

«Gli alunni ci hanno messo il cuore - ha fatto notare don Tonino Palmese, assi-

A tavola con

di Elena



Istituto Cavalcanti - Mensa Santa Maria del Carmine



Istituto Duca di Buonvicino - Mensa San Vincenzo de' Paoli



Istituto Ferraioli - Mensa Binario della solidarietà



ione dei sei istituti alberghieri che hanno partecipato al premio "Giovani per la solidarietà",
in sinergia con la Direzione scolastica regionale

i più poveri

a Scarici



stente ecclesiastico dell'Ucsi Campania - mettendo a disposizione il loro tempo. Da qui è partita anche l'idea di andare oltre, essere presenti durante l'anno, un progetto importante». Con lui Giuseppe Blasi, presidente Ucsi Campania, ha ricordato: «Parte da Napoli l'expo della solidarietà in un periodo in cui i valori vanno in cassa integrazione».

È stato bellissimo vedere questi ragazzi servire con tanto amore e dedizione alle mense della Caritas». Presente anche il dirigente scolastico regionale, Luisa Franzese che ha sottolineato l'entusiasmo mostrato dai ragazzi e dai dirigenti che hanno aderito immediatamente all'idea. «Siete entrati in un mondo sconosciuto - ha detto la Franzese - eppure avete mostrato una sensibilità ed una gioia incredibili nel servire gli ultimi. Spero che questa iniziativa possa andare avanti perché è stata un'esperienza bellissima». Un bel segnale, dunque, partito dalla Diocesi, dall'Ucsi e dal mondo della scuola, a fronte di una situazione di povertà sempre più grave,

«Come Chiesa - ha concluso il cardinale Sepe - facciamo il nostro dovere per aiutare gli ultimi, ma a volte ho l'impressione che siamo come gocce d'acqua in un mare immenso. Speriamo - ha concluso - che sia un segnale per chi istituzionalmente è chiamato a compiere queste opere di solidarietà e che forse sonnecchia un po'».



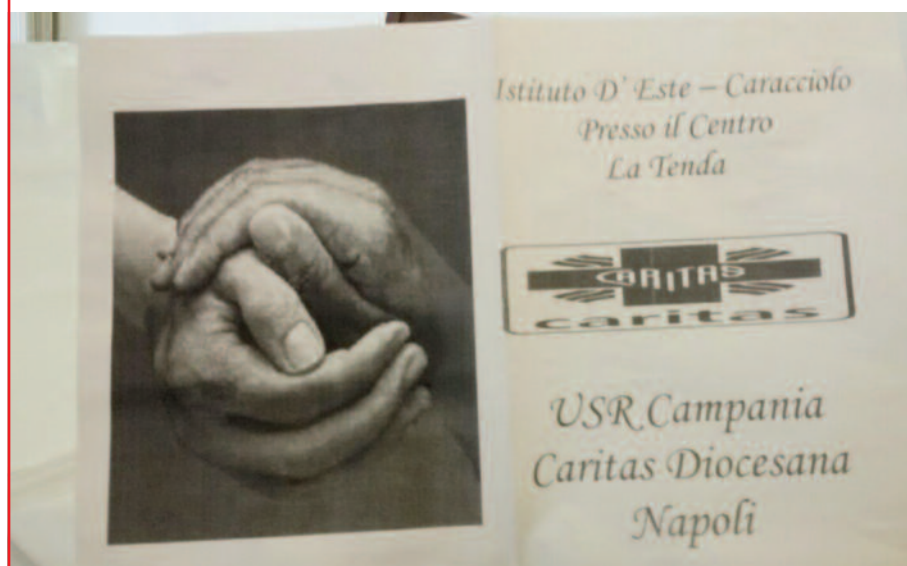
Istituto Vittorio Veneto - Mensa Santa Lucia Mare



Istituto Rossini - Mensa Santa Brigida



Istituto d'Este Caracciolo - Centro La Tenda



«Adorare Cristo per amare l'umanità»

Convegno a Casoria organizzato dalle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato nell'ambito del programma di iniziative in preparazione alla canonizzazione della fondatrice Beata Maria Cristina Brando

Sorsi di cielo... da donna a donna è stato il tema del convegno organizzato, giovedì 7 maggio, dalle suore Vittime espiatrici di Gesù sacramentato di Casoria. Aperto dal saluto della madre generale, sr Carla Di Meo, e moderato dalla dott.ssa Cristina Russo, l'incontro ha visto gli interventi della comboniana sr Elisa Kidanè e di mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo di Foggia-Bovino.

Sr Elisa, direttore della rivista Combonifem, ha subito evidenziato «quanto sia bello che Madre Maria Cristina Brando sia canonizzata nell'anno dedicato alla vita consacrata.

Una donna attuale, perché ha saputo vivere la giusta tensione tra contemplazione e azione, come ci chiede Papa Francesco: adorare Cristo per amare l'umanità. Da qui la lungimiranza della nuova santa che, scegliendo di stare tra Dio e l'umanità, trasformò la sua ansia di adorazione in ansia di servizio».

Maria Cristina seppe evitare il rischio che ancora assedia la vita consacrata: «quello del fare, trasformandoci in burocrati del sacro, chiudendoci dentro le mura dei conventi e lasciando scivolare il dramma dell'umanità. In un'epoca in cui i valori cristiani subivano una forte pressione dalle spinte anticlericali e la forbice tra ricchi e poveri era sempre maggiore, lei seppe da che parte stare».

«Ma oggi - ha evidenziato sr Kidanè - siamo chiamate ad andare oltre i nostri Fondatori. Se loro hanno saputo guardare la realtà con audacia, a noi, tocca superarli. Non possiamo essere eterni "figli", dobbiamo trasformare la società con lo stesso impegno, rivitalizzando così il dono che ci hanno lasciato in eredità. Cosa farebbe oggi Maria Cristina? Abiterebbe il mondo entrando nelle fatiche e nelle speranze dell'umanità, facendo causa comune con le tragedie dell'umanità».

Abitare il mondo significa anticipare la storia e non lasciare che sia la storia a costringerci a cambiare. Da qui l'urgenza di restituire alle consacrate la dimensio-

ne profetica, che rende capaci di incidere profondamente sulla qualità della vita umana, promuovendo la giustizia e la costruzione del Regno.

«Abbracciare il mondo come consacrate - ha concluso - significa osare e obbligare Dio a fare ancora miracoli per accelerare l'avvento del Regno. Mi piace pensare che fu il coraggio delle donne del vangelo, che il mattino di Pasqua ebbero l'ardire di osare infrangere lo status quo, e obbligare Dio a inventare la Risurrezione. L'ha fatto anche attraverso Maria Cristina e lo può fare anche oggi attraverso chi vuole camminare sulle orme di questa donna, umile, forte e santa».

Mons. Pelvi, nel proprio intervento, ha declinato la santità quotidiana della donna evidenziandone alcune doti. Un arcobaleno di colori che ha aiutato a riflettere sui doni delle donne che seguono Gesù: la profetia, la tenerezza, la gioia, il rispetto e il desiderio di Dio. «Gesù ci ha insegnato - ha detto l'Arcivescovo - che non si può fare a meno delle donne. Lascia che le donne siano con i dodici al suo seguito. Donne che abbandonano la casa e seguono il Maestro itinerante.

Mai si era vista una cosa simile in Israele, dove la donna era esclusa dalla vita sociale, pubblica e l'istruzione era riservata ai maschi. Gesù si schiera contro il servire tradizionale delle donne in favore di un ricco discepolato. Esse stanno accanto a Gesù e ai discepoli pregando, dando testimonianza, accogliendo i bisognosi, imparando a evangelizzare. Fanno sul serio e Gesù le rende degne di stare ai piedi della croce e ricevere l'annuncio della risurrezione».

«Come far sorgere quest'arcobaleno della femminilità?»: ha chiesto mons. Pelvi. «Credo sia richiesto a tutti nella Chiesa di salvare i valori femminili senza mantenere le donne nel recinto delle qualità passive, da cui vogliono uscire per essere trattate semplicemente come persone.

E' per la presenza della madre del Signore, - ha concluso - che nel cristianesimo le donne hanno un ruolo imprescindibile. E' bene, perciò, associarle non solo alla sua presenza discreta e all'umile servizio, ma anche al suo generoso e fedele coinvolgimento nell'adesione a Gesù».

Giuseppina Avolio

Foto della Visita di Papa Francesco

Le foto sono di proprietà del Servizio Fotografico Arcidiocesi di Napoli - Stefano Wurzbürger, unico depositario del copyright, e possono essere acquistate nei seguenti formati: 10x15 cm; 14x20 cm; 20x30 cm; 24x36 cm; 30x45 cm; 40x60 cm; 50x70 cm; 70x100 cm.

Le fotografie sono disponibili in formato digitale per uso privato in media risoluzione (circa 300 kb).

Per acquistare le foto è possibile rivolgersi direttamente a Stefano Wurzbürger telefonando al 3406403748 oppure inviare una mail a s.wurz@alice.it specificando il quantitativo e il formato richiesto.

Le foto sono consultabili sul sito dell'Arcidiocesi di Napoli: www.chiesadinapoli.it.

Una Chiesa povera e credibile

La povertà, non solo e comunque insieme ad altri valori e comportamenti di vita, ha un posto privilegiato perché la Chiesa del Signore appaia a tutti credibile, degna quindi di attenzione, di interesse, di ascolto, di rispetto, di affetto da parte di quanti la guardano, la giudicano, la interrogano, le chiedono di essere accolti nel suo grembo per divenire partecipi della sua vita e missione.

Nella linea di questa credibilità si è posto ripetutamente l'Arcivescovo Montini. Divenuto Papa, ricordava che, in un discorso del 1968, egli aveva chiaramente sottolineato che proprio la sobrietà nell'uso dei beni fosse garanzia dell'efficacia della missione evangelizzatrice della Chiesa: «L'indigenza della Chiesa, con la decorosa semplicità delle sue forme, è un attestato di fedeltà evangelica, è la condizione, talvolta indispensabile, per dare credito alla propria missione, è un esercizio talvolta sovrumano di quella libertà di spirito, rispetto ai vincoli della ricchezza, che accresce la forza della missione dell'apostolato».

Ma chi sono quanti rivolgono il loro sguardo alla Chiesa e la vorrebbero veramente e pienamente credibile, specie nell'ambito della povertà? È la gente comune, ossia quella che è sinonimo di tutti in modo generale e indifferenziato. E, in particolare, è la gente impegnata, coinvolta in un cammino spirituale e partecipe della vita pastorale e missionaria della comunità cristiana, e quindi convinta dell'urgenza di una Chiesa sempre più credibile perché sempre più coerente, trasparente, umile e coraggiosa, semplice e gioiosa dell'incarnare nel proprio vissuto quotidiano la bellezza originale del Vangelo e l'entusiasmo dell'essere testimoni di Cristo risorto.

E una maniera specifica è la gente povera, piegata da una povertà dai mille e più volti, raggiunta e sconvolta da tante forme di sofferenza, affamata e assetata di speranza, prossimità, accoglienza, comprensione, aiuto per poter riprendere ed essere poi sostenuta nel cammino della vita. È il popolo dei poveri, la folla di quelli che hanno occhi più penetranti e cuore più sensibile per fissare in volto la Chiesa e investirla di domande, critiche lamenti, giudizi, richieste, parole forti e anche arrabbiate o deluse. Viene da pensare alle folle che allora si avvicinavano a Gesù e lo stringevano da ogni parte e che ora in vario modo si avvicineranno alla sua Chiesa, per non pochi rimasta una delle rare realtà che sanno dare ascolto, con serietà e amore.

Ma l'appello più vibrante per una Chiesa povera e per i poveri, che come tale deve offrirsi a tutti nel segno di una luminosa credibilità, viene non da noi e in particolare dalle persone più critiche, giustamente o meno, ma dal Signore stesso, da Cristo Gesù: da lui, che è il Capo, il Salvatore e lo Sposo della sua



Chiesa. E così, prima che una richiesta più o meno esigente e prima che un comandamento, la credibilità della Chiesa deve dirsi un dono d'amore totalmente gratuito offerto da Cristo perché la sua Chiesa possa sempre presentarsi al mondo, al di là delle ombre e delle tenebre che sono la pigrizia, l'infedeltà, i peccati dei suoi membri, nello splendore di una comunità santa e, in particolare, santa per la sua povertà: un dono d'amore permanente e fedele che accompagna ogni giorno e sostiene il cammino della Chiesa.

Virgilio Frascino

Presentata a Napoli una nuova forma di partecipazione collettiva: si chiama crowdfunding e mira a raccogliere fondi per ottenere un obiettivo comune

Insieme per un progetto di qualità

di Elena Scarici

Parte da Napoli una nuova forma di partecipazione collettiva: si chiama crowdfunding e somiglia alla colletta che fanno i ragazzi quando vanno a comprare il pallone per la partita: mettersi insieme e raccogliere i soldi per un obiettivo comune. L'iniziativa è stata presentata l'11 maggio nella sede di Banca Prossima, a Palazzo Zevallos Stigliano nel corso dell'incontro "Il valore delle esperienze di cittadinanza e dell'agire comune. Il crowdfunding come nuova opportunità di partecipazione" organizzato da Gesco nell'ambito delle sue iniziative per la valorizzazione dell'impresa sociale di comunità e delle esperienze di auto-organizzazione dei cittadini.

Il nome crowdfunding deriva dall'inglese *crowd* (folla) e *fund* (finanziamento) ed è un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro per sostenere progetti di persone e organizzazioni, nella maggior parte dei casi rivolti a comunità o soggetti in difficoltà. «In un momento in cui è così difficile reperire finanziamenti sia pubblici che privati – ha detto il direttore di Gesco Sergio D'Angelo – l'unica possibilità è provare ad investire sull'agire comune. Ovviamente il crowdfunding non è solo una raccolta fondi ma è una forma di partecipazione che punta ad un obiettivo comune, si affianca a forme più antiche di partecipazione come il volontariato, i gruppi di acquisto, la banca del tempo.

Una delle forme di crowdfunding di successo è la piattaforma

buonacausa.org, le cui finalità sono state spiegate dai responsabili, Federico Lauria, Margherita Cittadino e Giuseppe Lauro, tutti napoletani.

«È una piattaforma a costo zero - ha spiegato Federico Lauria - e con l'idea di creare una "community" di persone interessate a condividere le cause. Siamo partiti nel 2011, registrando più di 15mila donazioni, con circa 450 cause finanziate di cui un'ottantina ha pienamente raggiunto l'obiettivo. È un fenomeno in crescita».

Dai progetti di recupero di spazi degradati, a quelli per l'avvio di attività lavorative per persone disabili, a iniziative individuali con valenza sociale e collettiva: sono tante le iniziative che si possono lanciare su Buonacausa.org per attivare la comunità dei donatori e coinvolgerli attivamente nella loro realizzazione. Una volta conclusa la campagna di crowdfunding, Gesco garantirà l'accompagnamento imprenditoriale, la consulenza amministrativa, organizzativa e di comunicazione.

Presentati anche l'esperto di crowdfunding Maurizio Imparato, e la responsabile regionale Sud Italia Banca Prossima Anna Maria Giordano che ha assicurato l'interesse di Banca Prossima per i nuovi progetti "dal basso" che nasceranno grazie al contributo dei cittadini.

Ha moderato l'incontro la giornalista e scrittrice Raffaella R. Ferrè.

Giornata Europea del Mare

Tra lavoro, istituzioni, scuola e ricerca

Mercoledì 20 maggio, a partire dalle ore 9, presso la Stazione Marittima di Napoli, Sala Galatea, si svolgerà un evento nell'ambito della Giornata Europea del Mare, che vedrà il coinvolgimento di personalità delle Istituzioni e del Mondo del Lavoro, insieme alle rappresentanze di allievi delle Scuole d'Istruzione Secondaria di primo grado che hanno partecipato al Percorso Formativo "La scuola va a bordo".

A seguito di protocollo di intesa, sottoscritto dal Sindaco di Napoli, dall'Usr Campania, dai tre Istituti del Cnr (Issm, Icb, Iamc), dalla Direzione Marittima della Campania, dall'Autorità Portuale, dalla Stazione Zoologica "A. Dohrn", dall'Istituto Italiano di Navigazione, dal Museo del Mare e dal Propeller Club, in collaborazione con il secondo Reparto Tecnico di Supporto della Guardia di Finanza (Nisida e Capo Miseno), è partita la seconda edizione di una dinamica iniziativa che ha coinvolto più di mille studenti delle Scuole Secondarie di primo grado per un lavoro didattico complessivo di 150 ore, distinte in visite interne ed esterne alle scuole. Questo il programma della mattinata.

Ore 9.30 - Presentazione dell'iniziativa. Saluto del sindaco Luigi de Magistris. Introduzione al percorso formativo. "Il futuro dei giovani nel mare di Napoli". Enrico Panini, assessore al lavoro e alle attività produttive.

Ore 10 - L'esperienza di "Scuola a bordo". Angela Procaccini.
Ore 10.30 - La parola a chi ama il mare. L'esperienza di "Life". Stefano Lanfranco.

La continua riscoperta del mare. Pietro Tarallo
La ricerca in Antartide. Corrado Leone
La linea blu del mare. Donatella Bianchi
Ore 11.15 - Proiezione video e premiazione degli elaborati degli allievi. Nel corso della mattinata sarà possibile visitare la mostra su "Giovanni Ajmone Cat e il suo viaggio in Antartide", a cura del Museo del Mare di Napoli.

1 maggio- 22 giugno 2015

Partorire con l'arte... ovvero l'arte di partorire

La maternità attraverso lo sguardo congiunto dell'arte e della scienza medica

Dopo il successo al Museo MAXXI di Roma e alle Gallerie d'Italia di Milano, "partorire con l'arte... Ovvero l'arte di partorire" approda al museo Madre di Napoli.

Ideato dal ginecologo Antonio Martino (medico specialista in Ostetricia e Ginecologia presso l'Ospedale San Pietro Fatebenefratelli di Roma) e dalla psicologa dell'arte Miriam Mirolla (docente di Psicologia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, storica dell'arte, autrice radiotelevisiva e giornalista), "Partorire con l'arte..." è un corso di prelude al parto innovativo, interdisciplinare e gratuito che si articola in sei incontri settimanali al museo Madre, ed è rivolto alle future mamme, ai partners e a chiunque voglia approfondire il tema della bellezza della nascita.

Il museo Madre si propone dunque di prendersi cura del benessere delle "future madri" e dei nascituri, in linea con gli studi scientifici più recenti che dimostrano come la bellezza e la cultura facciano bene alla salute: invitare le donne incinte in un museo d'arte contemporanea anziché in ospedale è un atto semplice quanto rivoluzionario, perché presuppone l'idea che la maternità non sia una malattia, bensì uno dei più straordinari eventi creativi, e l'opportunità per l'intero gruppo sociale di fare un salto evolutivo verso il futuro.

Passando dall'ospedale al museo, ogni donna può rimanere al centro di relazioni vive e stimolanti fondate sul piacere dell'arte e sulla maggiore conoscenza di sé, può ricevere le informazioni mediche più all'avanguardia e scoprire le novità della cultura contemporanea direttamente dalla viva voce dei suoi protagonisti.

Per questa terza edizione, "Partorire con l'arte ovvero l'arte di partorire" offre un nuovo parterre di studiosi, artisti medici e scienziati (ginecologi, ostetriche, neonatologi, biologi, neurologi, nutrizionisti) di fama internazionale in grado di fare luce su



una potentissima radice femminile nella scienza, nell'arte e nella storia sociale di Napoli, da valorizzare sempre di più, anche in relazione alla tradizione e alla storia della sua importante Scuola di Ostetricia. Figure fondamentali per approfondire i temi dell'origine, dell'autopercezione corporea e della maternità attraverso lo sguardo evolutivo e congiunto dell'arte e della scienza medica.

L'iniziativa ha preso il via lunedì 11 maggio (ore 18:00, sala delle Colonne, primo piano) con Psiche, l'Annunciazione e l'autopercezione. Primo trimestre di gravidanza. Ne parleranno Caterina Miraglia, assessore Istruzione e Edilizia scolastica, Promozione culturale, Musei e Biblioteche, Regione Campania; Antonio Martino, ideatore del progetto, ginecologo Ospedale San Pietro Fatebenefratelli Roma; Miriam Mirolla, ideatrice del progetto, professore di Psicologia dell'arte Accademia di Belle Arti Roma; Diomira Petrelli, psicoanalista SPI Napoli; Alfredo Pinto, ginecologo Napoli; Irene Martini, biologa Roma e Andrea

Viliani, direttore museo Madre;

Antonio Martino è medico specialista in Ostetricia e Ginecologia presso l'Ospedale San Pietro Fatebenefratelli di Roma e collezionista d'arte contemporanea.

Miriam Mirolla è docente di Psicologia dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, storica dell'arte, autrice radiotelevisiva e giornalista.

Ecco il calendario completo degli altri incontri:

- Lunedì 18 maggio, *Il mistero dell'attesa e la consapevolezza del cambiamento*. Monitoraggio della gravidanza
- Lunedì 25 maggio, *La bellezza dello stato interessante*. Wellness della gravidanza
- Lunedì 8 giugno, *Origine e iconografia della nascita*. La performance del parto
- Lunedì 15 giugno, *Diventare madre*. Il neonato e la nuova vita
- Lunedì 22 giugno, *La cultura fa bene alla salute*. La madre e l'artista: genesi di un'opera d'arte

Una Consulta per la famiglia

Una proposta al Comune di Napoli del gruppo "Città Ideale"

"La famiglia è una risorsa strategica nazionale che deve essere sempre più valorizzata - dichiara il consigliere comunale Elpidio Capasso del Gruppo Città Ideale - il quale ha formalizzato ai vertici del Comune di Napoli una delibera per istituire la "Consulta Famiglia" proprio per rimettere la famiglia al centro delle agende politiche.

Occorre promuovere trasversali e condivise politiche a favore del fondamentale ruolo della famiglia, che tra mille indifferenze e difficoltà "ogni giorno" cerca di svolgere quell'insostituibile ruolo sociale, culturale e generazionale. - prosegue Capasso - che ricorda come la Francia e la Germania da decenni hanno seriamente investito nelle politiche familiari, valorizzando e tutelando quel grande capitale sociale rappresentato dai giovani. L'Italia purtroppo continua a sprofondare nei negativi record statistici di povertà, disoccupazione e denatalità, costringendo migliaia di giovani preparati ad emigrare. - conclude Capasso - che sollecita un maggiore e concreto impegno per efficaci politiche familiari, iniziando ad attivare la consulta Famiglia quale fondamentale piattaforma di confronto democratico tra il mondo politico e le realtà associative laiche e religiose impegnate nel settore familiare, al fine di costruire insieme concrete iniziative per valorizzare la famiglia e i giovani".

L'Italia è uno degli ultimi paesi europei che non ha ancora una legge quadro sulle politiche familiari, né un suo Dicastero che promuova attive politiche per la famiglia, per la donna, i servizi di cura, le politiche per la casa, i giovani, il lavoro, il fattore famiglia per un'equità fiscale, per una concreta conciliazione dei tempi di vita e lavoro, di maggiori servizi di cura e assistenza familiare e un futuro meno precario e più dignitoso alle giovani generazioni.

Tra le tante penalizzazioni che subisce ingiustamente la famiglia ricordiamo il caso limite del recente flop del piano PAC Piano di Azione e Coesione dei Fondi Strutturali che risalgono al 2011, il cui termine ultimo per esaurire il budget è fissato al 31/12/2015 per realizzare nuovi servizi di cura per la famiglia (asili nido e welfare alle persone anziane).

Si istituisce il divorzio breve e non si istituiscono servizi e iniziative di prevenzione e aiuto alla famiglia in crisi o a favore dei giovani che vorrebbero formare una famiglia.

Ufficio Diocesano Aggregazioni Laicali Diversi nell'uguaglianza

"Donna-uomo, diversi nell'uguaglianza, arricchiamoci delle nostre differenze": questo il tema conduttore del Progetto Donne, che si è svolto al Liceo Vittorio Emanuele, con l'intervento dei due psicoterapeuti dell'Associazione LiberaMente, Nunzio Mauro e Davide Cavuoti, introdotti dalle volontarie, Luciana Mascia e Daniela Giordano, membri dell'Equipe dell'Ufficio Aggregazioni laicali della Diocesi di Napoli e del Comitato Scientifico Donna, costituito all'interno dello stesso ufficio.

Il Comitato promuove riflessioni e attività formative sulla presenza della Donna nella Chiesa e nella Società e il Progetto Donne è uno dei tanti progetti, che, grazie alla disponibilità delle Associazioni, l'Ufficio Aggregazioni laicali ha proposto alla rete di scuole del territorio, con cui ha lavorato in questi anni.

Si è pensato di condurre l'iniziativa in maniera molto informale per mettere i ragazzi a loro agio e renderli protagonisti, creando una sinergia tra interlocutori esterni, impegnati in diversi ambiti che coinvolgono le realtà femminili nella famiglia, nel lavoro e nella società, e la scuola, per sviluppare insieme le tappe principali del percorso, anche in base alle risposte dei giovani.

Le docenti Annamaria Ferraro e Ida De Piscopo e i loro allievi della II G hanno accettato la sfida.

Partiti dalla Comunicazione, che è alla base di ogni relazione e, quindi, dell'essere persona, uomo o donna che sia, si è giunti alla conclusione che nella comunicazione tra uomo e donna non c'è differenza sostanziale come, del resto, asserito dalle più moderne teorie scientifiche, che ammettono solo differenze neurologiche indotte dalle differenze culturali ed ambientali che le abbiano prodotte.

Terreno affascinante e rivelatore di importanti contraddizioni, quello della comunicazione, che gli psicoterapeuti, in due incontri successivi, hanno rappresentato ai ragazzi, coinvolgendoli in prima persona in una esperienza di laboratorio attraverso un confronto diretto tra un ragazzo ed una ra-



gazza e l'osservazione dei compagni, rendendoli protagonisti del tortuoso percorso delle loro stesse emozioni.

In un terzo incontro ci si è soffermati sull'aspetto legale da collegarsi alla degenerazione e crisi della comunicazione attraverso casi pratici, proponendo, poi, ai ragazzi la preparazione di interviste agli ospiti, scelti a rappresentare, in un quarto incontro, figure maschili e femminili di spicco della società napoletana.

La prova del successo dell'iniziativa si è avuta proprio nel corso dell'incontro conclusivo dell'8 maggio, allorché i giovani allievi, messi sempre al centro di tutte le attività svolte con loro, hanno saputo appropriarsi con disinvoltura e simpatia del ruolo di protagonisti, superando ogni aspettativa; hanno deciso i tempi in un crescendo di interesse, che ha confermato l'importanza di

lasciare loro spazio.

Gli ospiti, Luisa Franzese, Direttore Generale dell'Usr Campania, Michele Maria Spina, Primo Dirigente della Polizia di Stato e la giovanissima Commissario Capo Simona Casale hanno risposto alle domande.

La loro disponibilità, con l'evidente desiderio di trasmettere valori di serietà, professionalità e giustizia nei rispettivi diversi ambiti, ha lasciato in tutti la soddisfazione di aver trascorso con vero piacere molto più del tempo previsto per l'occasione. Un grazie sentito a tutti gli intervenuti e, soprattutto, ai veri protagonisti, i ragazzi, che hanno saputo rivelare le loro doti e la loro sicura preparazione.

Daniela Giordano e Luciana Mascia
Equipe Ufficio diocesano Aggregazioni Laicali Consulta delle Aggregazioni Laicali

Assemblea annuale dei soci della Banca di credito cooperativo. Riconfermato il presidente Amedeo Manzo

Tra finanza e solidarietà

"Farsi carico delle difficoltà e dei pregi del territorio. E' questo lo spirito della Banca di credito cooperativo di Napoli ed è per questo motivo che anche quest'anno ho voluto essere presente a questa assemblea, una manifestazione di amicizia per la città. Una banca che offre il proprio contributo in tante forme di solidarietà per cercare di dare risposte ai tanti problemi di Napoli".

Sono le parole del cardinale Sepe intervenuto, come ogni anno, all'assemblea annuale dei soci della Banca di credito cooperativo che ha visto riconfermato il presidente Amedeo Manzo che ha voluto sottolineare, insieme agli indicatori tutti positivi, soprattutto la vicinanza della banca alla città e la possibilità di fare tanta solidarietà grazie proprio alle ottime performance finanziarie.

Una giornata, quella di sabato scorso, durante la quale è stato fatto un bilancio raccontato anche per immagini, per dar conto del lavoro svolto, dell'impegno profuso, della prudenza adottata per raggiungere risultati di livello nazionale tanto è vero che il presidente nazionale di Federcasse Alessandro Azzi, ospite ormai fisso dell'assemblea, ha voluto sottolineare che da "tutoraggio il rapporto con la Banca di credito cooperativo di Napoli è diventato vero e proprio gemellaggio. Abbiamo creduto nella costituzione di questa banca sin dall'inizio e i risultati sono davanti agli occhi di tutti", osserva Azzi.

Oltre un milione di euro di utili, 34 milioni di impieghi e un aumento del 4 per cento dei soci, oltre a un rapporto sofferenze/impieghi all'1,55% tra i migliori d'Italia sono i dati che confermano indicatori tutti positivi dopo sei anni di attività, così come il core Tier1 al 40% (indice di adeguatezza patrimoniale) mentre la media nazionale è molto più bassa indica proprio la grande solidità della banca di credito cooperativo di Napoli.

"Sono dati che riusciamo a realizzare grazie a una felice misce-

la di fiducia nei napoletani ed efficienza del nostro modello. Una delle nostre maggiori soddisfazioni è rappresentata proprio dal poter mostrare che a Napoli si può fare buona banca, essere vicini alle imprese e alle famiglie e fare anche tanti interventi nel sociale", commenta soddisfatto Manzo che ha valorizzato il consiglio d'amministrazione con l'ingresso di Susanna Moccia, presidente dei Giovani industriali e di recente scelta come testimonial della Campania all'Expo di Milano. "Un Cda che si arricchisce di una esponente di rilievo del mondo imprenditoriale nonostante abbiamo deciso di ridurre da undici a nove i componenti proprio in un'ottica di governance moderna, efficiente e dinamica che guarda molto al nostro territorio in tutti i particolari". Ma l'orgoglio maggiore della Bcc è rappresentato proprio dall'impegno sociale. "Tra le numerose iniziative di quest'anno abbiamo lanciato un premio ai cinque giovani sportivi che si siano distinti anche per il loro impegno per migliorare la società napoletana e la promozione di una squadra di rugby a Scampia, quartiere dal quale provengono anche tutti gadget dell'assemblea".

Sportivi che sono spesso protagonisti delle iniziative Bcc come modello per i giovani. "Nostro intento è sia quello di rilanciare l'economia investendo a Napoli quanto raccolto in città, sia sostenere iniziative di solidarietà per i soggetti più deboli con i progetti per Scampia e in particolar modo per i giovani del maestro Gianni Maddaloni, le borse di studio per gli studenti disagiati, la promozione dello sport, l'aiuto alle strutture sanitarie in difficoltà".

Una giornata dedicata, dunque, alla finanza come alla solidarietà sostenuta dalla presenza di gran parte dei protagonisti della città a cominciare dal sindaco de Magistris presente come il generale dei carabinieri Mottola e numerosi imprenditori cittadini.

Angelo Cirasa

Un nuovo piano di assistenza medica

Il problema umano e sanitario dei migranti, profughi e rifugiati

di **Gianmaria Fabrizio Ferrazzano**

La cronaca degli ultimi anni registra continui sbarchi di clandestini e profughi sulle coste del nostro Paese. Il fenomeno della migrazione umana verso condizioni di vita migliori si perde, in realtà, nella notte dei tempi ed è alla base dello sviluppo della nostra razza, ma, obiettivamente, negli ultimi tempi, esso ha assunto un carattere di straordinaria gravità che impone riflessioni e soluzioni condivise, innanzitutto, per l'imponenza del fenomeno.

Un aspetto di questa assurda vicenda, assolutamente trascurato dalle cronache, è quello di natura sanitaria. I migranti, i profughi e i rifugiati si trovano, frequentemente, in stato di malnutrizione, affette spesso da numerose malattie legate al sottosviluppo originario ed alle precarie condizioni di vita durante tutto il percorso migratorio: scabbia, varicella, epatiti, tifo, tubercolosi, aids.

Le pessime condizioni a loro riservate nel periodo di attesa "limbico" per l'agognato status di profugo o la frequente clandestinità successiva e la mancanza di una reale politica di assistenza sanitaria, non fanno, poi, che aggravare il loro stato di salute. Ovviamente, tale aspetto rappresenta un chiaro rischio per la loro vita ma anche un reale rischio sanitario per le comunità che li ospitano.

Le nazioni ospitanti, in primo luogo l'Italia, a causa dell'imponenza e dello stato emergenziale dei flussi migratori, dell'ondivago atteggiamento della propria opinione pubblica ed, infine, a causa della crisi economica degli ultimi anni, non hanno messo a punto una politica sanitaria all'altezza della situazione. Solo in questi giorni si inizia a



parlare del problema sanitario nelle sue gravissime e pericolose reali dimensioni.

Si conta che nei soli quattro Paesi europei più coinvolti - Italia, Spagna, Francia, Germania - vi siano circa cinquecentomila persone migranti in attesa della risposta sullo status di profugo, in totale assenza di assistenza sanitaria e nelle condizioni di salute sopra descritte.

Ciò rappresenta una evidente negazione dello stato di civiltà di cui spesso ci vantiamo, una aberrazione per paesi civili come i nostri ed un rischio sanitario alto per le nostre stesse popolazioni.

In questi giorni, vista l'impotenza o l'assenza di iniziative concrete europee, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, attraverso le sue Agenzie più coinvolte, World Health Organization (Who) e United Nations High Commissioner for Refugees (Unhcr), sta approntando un piano straordinario per garantire assistenza medica gratuita a tutti i migranti profughi.

L'iniziativa, che vede il plauso, e purtroppo al momento solo quello, della Comunità Europea, coinvolgerà, probabilmente, alcune Organizzazioni non governative del settore altamente qualificate quali Emergency e Medici Senza Frontiere.

Ovviamente, tale progetto non risolverà il complesso fenomeno della migrazione, dei profughi o dei rifugiati, ma potrà, sicuramente, affrontare in maniera corretta l'aspetto dell'assistenza sanitaria collegato a tali problematiche che, in assenza di soluzioni, potrebbe trasformarsi in una reale emergenza anche per i Paesi ospitanti.

SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su www.8xmille.it la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

DESTINA
L'8XMILLE
ALLA CHIESA
CATTOLICA.

MARCHE:
San Benedetto del Tronto

Centro Caritas
Destinati: € 281.000

Un libro di Tonino Scala ed Emilio Vittozzi

Quella stupenda dozzina

Un libro con una specifica e significativa dedica: "A Peppino Impastato, ucciso dalla mafia, e a tutti i caduti per la libertà, la giustizia, la pace". Edito dalla "Quaderno Edizioni", al costo di 10 euro, il ricavato delle vendite andrà in solidarietà, specificatamente alle vittime della camorra tramite Libera. Con la copertina di Valerio Iermano, il volume è aperto da una prefazione di don Tonino Palmese e arricchito dalle vignette di Paolo del Vaglio, indimenticabile umorista grafico. Parafasando il celebre film gli autori mettono insieme una stupenda dozzina di uomini e donne che si sono spesi e sporcati per la pace: Madre Teresa di Calcutta, don Tonino Bello, Nelson Mandela, Martin Luther King, Antonino Caponetto, Mons. Oscar Romero, don Helder Camara, Giorgio La Pira, Aldo Capitini, don Peppe Diana, John Lennon e padre Alex Zanotelli. Dodici figure diverse per estrazioni sociali, politiche, culturali, temporali, ma legate da un unico fine: il raggiungimento della pace, attraverso l'impegno per la socialità, la giustizia sociale, la libertà. Le associazioni o movimenti culturali, i circoli giovanili, i centri sociali, le scuole, e salotti letterari che volessero organizzare una presentazione di "Quella sporca dozzina" possono contattare Emilio Vittozzi (349.61.22.025).

Presentato l'8 maggio, presso l'Istituto di Cultura, il libro di Andrea Tornielli e Giacomo Galeazzi

Se l'economia uccide

Presentato l'8 maggio, presso l'Istituto di Cultura meridionale in via Chiatamone, il libro "Papa Francesco - Questa economia uccide", di Andrea Tornielli e Giacomo Galeazzi.

Si tratta di una riflessione sulle idee di papa Bergoglio a proposito dell'economia dominante, quella che rende sempre più ricchi quelli che già lo sono, e che impoverisce sempre di più quelli che hanno poco, creando sempre nuove sacche di povertà. Un'economia che sembra non tenere conto dell'uomo e delle sue esigenze, ma un'economia che è comunque orientata da uomini, presi da loro stessi e poco attenti alle esigenze degli altri. Certo, come specificato nella sua presentazione da Gennaro Famiglietti, presidente dell'istituto, «Il papa non è contro l'economia, ma non tollera gli sprechi e le ingiustizie. Per lui la cultura del benessere anestetizza, e fa perdere di vista i valori semplici e genuini del cristianesimo».

Il giornalista Antonio Manzo, moderatore dell'incontro a cui hanno preso parte diversi ospiti, dando vita ad una riflessione approfondita non solo sul volume presentato, ma più in generale sui meccanismi economici dominanti, ha parlato di «un libro con un tono divulgativo e scientifico, e con un rigore storiografico che è difficile trovare in altri libri sul papa, in quest'epoca in cui sembra che basti mettere una foto di Bergoglio su una copertina perché il volume abbia successo».

Il testo è quindi accurato, incentrato sulla denuncia da parte di papa Francesco dei mali derivanti dall'attuale sistema economico; del resto, come ha ben espresso Lucio D'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, «il titolo nasce dal bisogno di una chiesa povera per i poveri, che è quello manifestato dal pontefice, che fornisce una lettura evangelica dell'economia». Ma la riflessione del papa può toccare ciascuno, come ha aggiunto sempre D'Alessandro: «non solo i governanti possono essere interessati a questo messaggio, che riguarda ognuno di noi nella sua vita quotidiana, perché ognuno può a suo modo essere attento ai poveri».

Anche il cardinale Crescenzo Sepe ha portato il suo contributo alla presentazione del volume di Tornielli e Galeazzi, incentrando la sua riflessione sull'importanza del lavoro per la dignità di ogni uomo. «Il problema dei problemi - così l'arcivescovo - è la disoccupazione, che ha pesanti conseguenze sul piano sociale, e che coinvolge giovani e famiglie. Ma



la dottrina sociale della Chiesa mette al centro l'uomo, e quindi l'etica, la politica, l'economia, tutto deve ruotare intorno a lui, che ha una sua dignità perché è stato creato a immagine di Dio. E dunque offendere la dignità dell'uomo è come offendere Dio». Dal libro e dalle sue tematiche il cardinale Sepe ha tratto spunto per lanciare poi un appello: «Noi cristiani non possiamo non partecipare, abbiamo una responsabilità, non possiamo dire di essere cristiani solo perché andiamo in chiesa, perché un cristiano è tale sempre, comunque e dovunque. Ecco perché ciascuno di noi come può deve mettere la sua pietra per la costruzione di un mondo migliore».

Eloisa Crocco

Fondazione Pietà dei Turchini Stabat Mater

Venerdì 22 e sabato 23 maggio, alle ore 20.30, nella Chiesa di Santa Caterina da Siena, verrà eseguito lo "Stabat Mater" di Gaetano Panariello. A distanza di un mese dall'esecuzione dello Stabat di Sellitto, la Fondazione propone in prima assoluta lo Stabat Mater nella intonazione di Gaetano Panariello, autore napoletano che della gloriosa tradizione compositiva della nostra città è oggi una delle voci più significative.

Un testo potente quello dello Stabat Mater, carico come pochi di visioni drammatiche e suggestioni emotive. Tre voci, due umane, la terza di metallo, quella del sassofono, in una trama fitta di altre voci, e poi legno, pelli, altro metallo e parole, quelle parole drammatiche, fulcro espressivo di ogni differente terzina della sequenza di Jacopone da Todi nella musica-teatro di Gaetano Panariello.

Coro della Pietà de' Turchini diretto da Davide Troia. Ahirang Ensemble diretto da Gennaro Damiano, con Christian Di Meola, Giuseppe Lettieri, Domenico Monda, Sandro Verlingieri e Cesare Fabio.

Per ulteriori informazioni: www.turchini.it/stabat_mater_di_gaetano_panariello/. Parcheggio convenzionato con il Green Parking (081.41.85.15). Si consiglia l'accesso tramite vico San Carlo alle Mortelle 12.

Anche quest'anno è possibile destinare il 5 per mille dell'Irpef a sostegno delle attività di produzione musicale, editoriale, di formazione e ricerca del Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini. Basta firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e indicare il nostro codice fiscale: 06831270639. Via Santa Caterina da Siena 38 - 80132 Napoli (081.40.23.95).

L'Associazione Buona Sanità invita la S.V. alla manifestazione

P R E M I O

Buona SANITÀ 2015



CON IL PATROCINIO DI



TERME DI AGNANO
Curano anche lo spirito



Venerdì 22 Maggio 2015 ore 17.30
Teatro Mediterraneo - Mostra D'Oltremare
N A P O L I

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

FtS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

17 maggio. Ascensione del Signore

Siamo cittadini del cielo: guai a dimenticarlo!

At 1, 1-11; Sal 46; Ef 4, 1-13; Mc 16, 15-20

Il cristiano è un "ascensionista", cioè un uomo che, giorno dopo giorno, si eleva sempre più e sempre meglio in alto, nelle sfere della vita soprannaturale. Il cristiano adulto nella fede non si chiede più: «Qual è il senso della mia vita? Cosa sarà di me dopo la morte? Cos'è la vita eterna? Dove si trova il Signore risorto?», ma vive ogni istante della sua vita nella speranza di raggiungere Gesù Cristo nella gloria eterna.

Per questo motivo vive il quotidiano soprannaturalizzando ogni cosa. Per il vero cristiano, il quotidiano è solo combustibile che brucia per dare luce e calore soprannaturale alla sua esistenza. Grazie alla potenza dello Spirito, egli si eleva sempre più e questo lo rende capace di vedere e gustare già in questo mondo l'amore di Dio, che ci è stato manifestato in Cristo Gesù. L'uomo spirituale non si accontenta di vivere una religiosità naturale, ma si impegna quotidianamente a salire sempre più in alto, nelle sfere della Divina Unione con ogni Persona della Santissima Trinità.

Molti cristiani, purtroppo, come i corvi, restano a vivere sulle pareti della montagna, senza cercare di completare la scalata e rag-

giungere la vetta, e lì si costruiscono un vitello d'oro, un dio ridotto a materia. Dio, invece, è Spirito e Verità, e ci chiama a volare in alto, come le aquile, sul monte della santità, dove lo spirito domina la materia e non viceversa.

Viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo. Camminiamo sulla terra, ma la nostra meta è il Cielo. Se dimenticassimo queste verità, vivremmo un ideale di vita soffocante, limitato e senza speranza. Togli il Cielo dal cuore dell'uomo e la sua vita diventa un assurdo! La generazione di oggi arriva in tanti casi al suicidio proprio perché vive senza la visione del Cielo. C'è infatti troppa gente che sprofonda sempre più nelle viscere oscure della terra. Dobbiamo amarla, la terra, ma solo per spiritualizzarla!

Il cristianesimo non è affatto di ostacolo al progresso terreno, anzi, sollecita l'uomo a liberare l'umanità dalla miseria economica e sociale, perché tutti possano vivere nella pace, nella giustizia e nella prosperità. Dove si impianta il regno di Dio l'uomo vive meglio.

Con la Sua ascensione Cristo ci ha insegnato ad alzare gli occhi al Cielo, per vedere

e gustare la gloria di Dio Trinità fin d'ora, mentre camminiamo verso l'eternità. Siamo cittadini del Cielo: guai a dimenticarlo! Chi ha lo sguardo costantemente rivolto verso il Cielo non sprofonda più nelle oscure viscere della terra, vedendo sempre e solo miseria, povertà, carnalità e peccato, ma è fin d'ora partecipe della condizione del Cristo glorioso.

Non bisogna mai dimenticare che siamo fatti per il Cielo e che il desiderio del Paradiso deve essere alimentato con l'assiduità all'ascolto della Parola di Dio, alla Celebrazione Eucaristica, alla preghiera e all'unione fraterna, per essere permeati fin d'ora della gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Permeati da questa gloria trinitaria, ovunque andremo porteremo il profumo della vita eterna, realizzando così il comandamento di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15).

L'impegno dei credenti cristiani è quello di aprire gli occhi dei ciechi alle realtà invisibili del Cielo. E il Cielo è Qualcuno: Gesù Cristo.

Lorenzo Montecalvo sdv

Andare, non tacere!

Andare, non tacere, annunciare! Quanto ci piacerebbe una fede, grazie alla quale star tranquilli. Una fede che diventa la certezza da ostentare, la risposta a ogni domanda, il miracolo in ogni difficoltà, la soluzione per ogni preghiera.

Ma questa fede non sembra corrispondere allo stile di Gesù di Nazaret.

I discepoli ci proveranno in vita e tenderanno di vivere così anche dopo la morte e risurrezione del maestro. Ma lui, così come faceva in vita, anche da risorto entra negli spazi chiusi e protetti dell'incredulità e spinge tutti fuori.

Alla fede non si risponde crogiolandosi nel dubbio, bloccati dalle poche certezze, attenti a non perdere ciò che si è faticosamente conquistato.

Le sue parole, dette agli apostoli nel cenacolo, sono chiare e decise: andate, fuori, oltre, per le strade, nel mondo. Andate e raggiungere i confini estremi dell'esistenza, anche lì dove la paura o il timore dell'errore trattengono il vostro piede.

Andate e fate sì che nel mondo riecheggi l'annuncio straordinario che Dio vi ha affidato.

Andate e, ovunque, spargete come seme la parola di Dio che oggi, per questo mondo, pronuncia amore, perdono, riconciliazione, misericordia.

Una preghiera da condividere

Signore Gesù, parola di vita di Dio Padre, parola che trasforma e dà vita a ciò che sfiora, cammina con noi lungo le strade del mondo, e rendici seminatori instancabili di Vangelo. Ovunque, in ogni ambiente fisico e virtuale riecheggi il tuo amore che per noi è scoperta e certezza quotidiana, ricerca e abbandono fiducioso in ogni istante. Spingici, Signore, ad andare lì dove la nostra paura o scoraggiamento ci blocca, perché la tua salvezza possa attraversare la storia e riempire ogni vuoto. Amen

Un sms da inoltrare

Se ti senti amato, spargi amore. Se qualcuno si è fidato di te, fidati anche tu degli altri. Regala ciò che hai ricevuto e il bene ridocherà vita al mondo.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

Compagni di viaggio

Da Paolo VI a Papa Francesco, dal Cardinale Martini al Cardinale Ballestrero, dalla teologa Cettina Militello al teologo e pastore protestante Paolo Ricca, e poi tante altre figure note e meno note nel panorama religioso e culturale contemporaneo: una galleria di cinquanta ritratti dedicati a uomini e donne che l'autore ha conosciuto nella sua "non breve vita".

Carlo Ghidelli

Compagni di viaggio.

Maestri, colleghi e amici

Edizioni Elledici 2015

168 pagine - 12,00 euro

A te che soffri

Dalla viva esperienza a fianco di chi soffre, un testo che raccoglie le grida di dolore trasformate dall'autore in preghiere, ispirate ai sentimenti di amore, fiducia, incoraggiamento, speranza.

Don Gianni non è un missionario clown: è probabile che questo titolo l'abbia scelto come una sorta di nome d'arte che svela una particolare caratteristica del ministero del sorriso che don Gianni vive nell'ospedale Vito Fazzi di Lecce accanto e per i tanti ammalati provati dal mistero della sofferenza.

In don Gianni c'è la passione, l'entusiasmo, la dedizione attenta e generosa ai molti che vivono nella loro carne il mistero che li associa alla passione di Cristo.

Egli sa trasmettere con inedita originalità il sorriso che conforta e restituisce fiducia e speranza nelle sofferenze ore della malattia.

Gianni Mattia

A te che soffri.

Preghiere per gli ammalati

Edizioni Paoline 2015

pagine 144 - euro 8,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santa Giulia Salzano

Fondatrice - 17 maggio

Giulia Salzano nasce a Santa Maria Capua Vetere nel 1846, in una famiglia agiata che di colpo si trova in difficoltà con la morte del papà, ufficiale dell'esercito borbonico. Giulia finisce in orfanotrofio perché mamma non sa come mantenere la famiglia, e vi resta fino a 15 anni. Comincia a lavorare per far quadrare il bilancio familiare, ma continua anche a studiare perché vuole diventare maestra. Con il diploma in tasca raggiunge la sua prima scuola a Casoria, in provincia di Napoli, e con lei si trasferisce tutta la famiglia.

Ma a Casoria Giulia non si limita ad essere una brava maestra: trova il tempo per visitare i malati e aiutare i poveri, ma soprattutto comincia a preparare i bambini alla prima comunione. "Donna Giulietta", come tutti la chiamano in segno di deferenza, è stata folgorata dalla definizione del catechismo: «Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita» ed è amareggiata nel constatare che troppi non arrivano a conoscere Dio per mancanza di istruzione religiosa. Di qui la decisione di aprire la sua casa non solo ai suoi alunni ma anche a tutti i bambini della zona, di organizzare corsi di catechesi per le giovani, le mamme e gli operai, di guidare i fedeli nella preghiera. Apre un laboratorio per la confezione di arredi per le Chiese povere, promuove la devozione al Sacro Cuore, diffonde la recita del rosario e la pratica del mese di maggio che predica personalmente nella chiesa del Carmine, dove la gente accorre per ascoltarla. Alla soglia dei 50 anni sente che è necessario dare continuità alla sua opera di catechesi. Raccoglie intorno a sé alcune ex allieve e altre giovani che si lasciano attrarre dal suo carisma e dal suo ascendente e insieme a loro fonda nel 1894 l'Opera Catechistica, che dieci anni dopo assume la fisionomia di congregazione religiosa con la nascita delle Suore catechiste del Sacro Cuore.

Si dedica completamente alla catechesi, nonostante gli impegni che deve assolvere alla guida dell'Istituto. Il 16 maggio 1929, all'età di 83 anni, esamina più di cento bambini che devono essere ammessi alla Prima Comunione e all'alba del mattino dopo muore serenamente, fedele fino in fondo al suo proposito di «fare catechismo finché avrò un fil di vita».

Giovanni Paolo II la proclama beata il 23 aprile 2003 indicandola come Donna Profeta della Nuova Evangelizzazione, unica figura di fondatrice ad esprimere il carisma della catechesi. È stata canonizzata a Roma da Papa Benedetto XVI il 17 ottobre 2010.

San Romano

Monaco a Subiaco - 22 maggio

La spiritualità del grande San Benedetto, patrono d'Europa, ebbe origine con un ritiro di tre anni presso il cosiddetto Sacro Sepolcro di Subiaco. In questa profonda grotta quasi inaccessibile il giovane Benedetto si dedicò anima e corpo ad una durissima pratica ascetica. E fu proprio San Romano, monaco nei pressi del paesino laziale di Subiaco, a vestire il Santo di Norcia con l'abito eremitico, ad aiutarlo a calarsi nel Sacro Speco ed a fornirgli per ben tre lunghi anni tutto il necessario per la sua sopravvivenza. Tutto ciò, però, con ogni minima attenzione, onde evitare che qualcuno potesse sospettare della presenza di Benedetto nella grotta e turbare eventualmente la sua ascesi. Quotidianamente San Romano forniva al ragazzo penitente un po' di pane recuperato dalla mensa del suo monastero: arrampicandosi sulla rupe sovrastante l'ingresso della cavità, avvertiva Benedetto del suo arrivo con una campanella e gli calava quanto necessario con una fune. La leggenda vuole che un giorno la campanella fu infranta dal diavolo, infuriato per le forti virtù ascetiche e caritatevoli che riscontrava rispettivamente in Benedetto e Romano.

Quest'ultimo, però, non si limitò esclusivamente a fornire al santo di Norcia aiuti materiali, ma grazie alla sua esperienza ed alla sua saggezza seppe rivelargli i segreti dell'ascesi monastica, che si rivelarono di fondamentale importanza nella stesura della Regola benedettina. La tradizione narra di un trasferimento di San Romano in Francia, ove si prodigò nella fondazione di un nuovo monastero e nella formazione di molti giovani monaci. Qui, alla sua morte, fu venerato per i suoi immensi meriti spirituali, concretizzati principalmente nell'ispirazione di San Benedetto nella fondazione della nuova famiglia religiosa, che formò l'anima cristiana del vecchio continente.

ACCOMPAGNATI DA MARIA PRENDIAMO IL LARGO CON CORAGGIO E SPERANZA!



AZIONE CATTOLICA
Provincia di Napoli

ore 13:00 - Napoli
Basilica di S. Maria del Carmine Maggiore
Benedizione dei pellegrini e partenza

ore 16:00 - Portici
Basilica di San Ciro

ore 16:30 - Ercolano
Parrocchia di Santa Caterina

ore 17:30 - Torre del Greco
Basilica di Santa Croce

ore 18:30 - Torre del Greco
Santuario di Maria SS. del Buon Consiglio
Sosta

ore 20:30 - Torre Annunziata
Parrocchia dello Spirito Santo



Santuario di Pompei | *Area Meeting*

ore 21:30 - Rosario meditato

ore 22:00 - Santa Messa

presieduta da **S. E. Card. Crescenzo Sepe**

SABATO 30 MAGGIO 2015

IN-PELLEGRINAGGIO A POMPEI

È organizzato il servizio di trasporto (con pullman) per il rientro nelle città della diocesi di Napoli. Per informazioni e prenotazioni:
Via dei Tribunali 282, Napoli
Tel./Fax 081 454808 (Martedì - Venerdì | 17:00 - 19:30)
Tel. Segretario diocesano (Antonio Candurro) 333 24 02 907
segreteria@azionecattolicanapoli.it | www.azionecattolicanapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIX • Numero 18 • 17 maggio 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it